



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



25 APRILE



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 050 del 24.04.19

Completati i lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 5 Vittoria-Cannamelito-Pantaleo

Ultimati i lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 5 Vittoria-Cannamelito-Pantaleo, arteria a forte densità veicolare e strategica nella viabilità secondaria provinciale. E' la strada che consente di arrivare all'aeroporto di Comiso ed è transitata da centinaia di Tir al giorno che raggiungono il mercato ortofrutticolo di Vittoria. I lavori hanno riguardato il rifacimento della pavimentazione stradale e la relativa segnaletica nonché il ripristino di alcuni tratti di muri di sostegno previa pulitura delle cunette stradali. I lavori hanno previsto una spesa di 700 mila euro e rientrano nel piano di finanziamento della Regione siciliana secondo un primo piano di interventi finanziato dall'assessorato alle Infrastrutture.

Il settore Lavori Pubblici del Libero Consorzio Comunale di Ragusa diretto dall'ingegnere Carlo Sinatra ha predisposto altresì in questi giorni e inviato alla Regione il progetto esecutivo riguardante l'ammodernamento e la regimentazione idraulica della s.p. 49 Ispica-Pozzallo per un importo di 2 milioni e 40 mila euro, inserito già nella precedente programmazione. Si è in attesa di ricevere il relativo decreto di finanziamento per poter indire la gara d'appalto.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 051 del 24.04.19

Ricostituzione distretto produttivo lattiero caseario. Incarico di consulente ad Enzo Cavallo

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha nominato consulente a titolo gratuito per la ricostituzione del distretto produttivo lattiero caseario l'ex assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

Alla base del provvedimento commissariale la volontà di rilancio del distretto produttivo lattiero-caseario in forza dell'impegno del Governo Regionale di attenzione nei confronti dei distretti in Sicilia, tenendo altresì conto che l'ex Provincia Regionale è stata, sin dall'istituzione del distretto, l'Ente Capofila e sede del Di.Pro.Si.La.C.

L'obiettivo è di rivalutare il ruolo del Distretto puntando fra l'altro alla creazione di un marchio distrettuale per il riconoscimento e la salvaguardia delle produzioni lattiero casearie ottenute esclusivamente dalla lavorazione del latte siciliano e dare così voce e peso ad una filiera che, pur essendo di grande importanza, non sempre viene sufficientemente tenuta in considerazione.

(gianni molè)



LA SICILIA

LAVORI PUBBLICI

Ultimata la strada per Cannamelito-Pantaleo

Completate le opere di manutenzione straordinaria della provinciale n. 5, arteria a forte densità veicolare

Ultimati i lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 5 e precisamente nel tratto Vittoria-Cannamelito-Pantaleo, arteria a forte densità veicolare e strategica nella viabilità secondaria provinciale. Si tratta della strada che consente di arrivare all'aeroporto di Comiso ed è transitata da centinaia di Tir al giorno che raggiungono il mercato ortofrutticolo di Vittoria.

I lavori hanno riguardato il rifacimento della pavimentazione stradale e la relativa segnaletica nonché il ripristino di alcuni tratti di muri di sostegno, dopo la pulitura delle cunette stradali. I lavori hanno previsto una spesa di 700 mila euro e rientrano nel piano di finanziamento della Regione siciliana, secondo un primo piano di interventi finanziato dall'assessorato alle Infrastrutture. Il settore Lavori Pubblici del Libero Consorzio Comunale



di Ragusa, diretto dall'ingegnere Carlo Sinatra, ha predisposto in questi giorni e inviato alla Regione, inoltre, il progetto esecutivo riguardante l'ammmodernamento e la regimentazione idraulica della s.p. 49, la Ispica-Pozzallo, per un importo di 2 milioni e 40 mila euro. Il progetto era inserito già nella precedente programmazione. Attualmente si è in

attesa di ricevere il relativo decreto di finanziamento per poter indire la gara d'appalto.

Nel marzo dello scorso anno, poco più di un anno fa, quindi, il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, aveva effettuato un sopralluogo proprio sulla Vittoria-Cannamelito-Pantaleo per verificare lo stato dei lavori di ripavimentazione del manto stradale, fortemente deteriorato per le piogge degli anni passati e per la percorrenza dei mezzi pesanti in uscita dalla S.S. 514 Catania-Ragusa.

In particolare i lavori hanno interessato il comparto Ovest del territorio provinciale.

Lo scorso agosto il presidente della Regione, Nello Musumeci, aveva preannunciato l'arrivo di quasi 6 milioni di euro per una serie di interventi nelle strade provinciali. Le somme erano destinate alla sistemazione di un tratto della Ragusa-Malavita Santa Croce, nonché i lavori di rimodellamento a rotatoria dell'incrocio tra la Pozzallo-Marza e Santa Maria del Focallo e l'incrocio tra S. Croce-Scoglitti e la Dierna Forche, dell'incrocio tra Scicli-Spinazza Giardinelli e la circonvallazione di Donnalucata.

N. D. A.

LA SICILIA

Diprosilac. Cavallo consulente dell'ex Ap «Riavvierò il distretto»

g.l.) Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha nominato consulente a titolo gratuito per la ricostituzione del distretto produttivo lattiero caseario l'ex assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Alla base del provvedimento commissariale la volontà di rilancio del distretto produttivo lattiero-caseario in forza

dell'impegno del Governo regionale di attenzione nei confronti dei distretti in Sicilia, tenendo altresì conto che l'ex Provincia Regionale è stata, sin dall'istituzione del distretto, l'ente capofila e sede del Diprosilac. L'obiettivo è di rivalutare il ruolo del Distretto puntando fra l'altro alla creazione di un marchio distrettuale per il riconoscimento e la salvaguardia delle produzioni.

LA SICILIA

«Personale, relazioni trascurate»

Il caso. La Cgil bacchetta l'amministrazione comunale per la mancata convocazione sul fabbisogno dei dipendenti dell'ente: «Preferiscono avere rapporti solo con l'Ugl? Decisione incomprensibile»

Il sindacato critica a muso duro le dichiarazioni di Ilardo «Sono fuori luogo oltre che del tutto sbagliate sul piano istituzionale»

LAURA CURELLA

La Fp Cgil stigmatizza le scelte operate dal Comune di Ragusa in termini di relazioni sindacali. A fronte di un incontro a fine gennaio, avente per oggetto proprio la Programmazione triennale del fabbisogno del Personale 2019-2021 e la distribuzione di incarichi dirigenziali, il sindacato rimane in attesa di un ulteriore momento di confronto.

“Purtroppo ci rendiamo conto, che quest'amministrazione, in considerazione dei numerosi rilievi espressi in quella riunione, non ha sentito l'esigenza di convocare un incontro con tutte le parti sindacali, tra l'altro, in larga misura firmatari di contratto, per mettere in evidenza le prospettive derivanti dall'approvazione del documento di programmazione finanziaria”. Così la Cgil sottolinea il proprio disagio, acuito dal recente incontro avvenuto a Palazzo dell'Aquila tra il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo, l'assessore al Personale, Ciccio Barone, e l'Ugl. “Non si ha l'esatta percezione di quale strategia caratterizzi le relazioni sindacali dell'amministrazione del Comune di Ragusa, atteso che unitamente ai vertici della sola Ugl si è discusso delle politiche del personale, alla luce della recente approvazione del Programma triennale del fabbisogno del personale. La

Fp Cgil, sin d'ora, dichiara la propria disponibilità a partecipare a un incontro dedicato ad un'analisi di carattere propositiva e costruttiva sulle Politiche del Personale, ma anche sulle prospettive occupazionali collegate all'approvazione del documento di programmazione finanziaria 2019-2021”.

In una nota inviata dal segretario generale della Fp Cgil di Ragusa, Nuncio Fernandez al sindaco, al presidente del consiglio, all'assessore al Perso-

nale, al segretario generale dell'ente, si legge tra l'altro: “Siamo ancora in attesa di una convocazione, più che mai opportuna, alla luce delle perplessità, criticità espresse nel corso dell'incontro tenutosi in data 28 gennaio avente per oggetto proprio la Programmazione triennale del fabbisogno del Personale 2019-2021 e la distribuzione di incarichi dirigenziali”. “Per quanto ci riguarda - continua Fernandez - avanzammo precise richieste in merito alla progressione verticale, alcuni istituti contrattuali, sicurezza sul lavoro, graduatorie e più in generale sui profili delle nuove assunzioni e che il chiarimento a tali evidenze, fu rimandato a dopo l'approvazione del Bilancio di previsione, lasciando intendere la possibilità di rimodulare il documento di programmazione. Spiace purtroppo prendere atto, che quest'amministrazione, non abbia sentito l'esigenza, prima di procedere e in ogni caso a Bilancio approvato, di acquisire ulteriori pareri, di tutte le sigle sindacali, meritevoli di considerazione e che ad oggi attendono ancora delle risposte, mentre tale incontro, viene tenuto, quasi in sordina, esclusivamente con la sigla sindacale Ugl”.

“Chiaramente non gestiamo l'agenda del sindaco - prosegue la nota della Cgil - ma pensiamo sarebbe stato opportuno, acquisire le istanze della Fp Cgil, così come di altre sigle sindacali, tra cui l'Ugl, che di certo non è la più rappresentativa, contrariamente a quanto asserisce il presidente del Consiglio Ilardo, ciò al fine di condividere e coniugare le richieste di parte sindacale con le politiche del Personale, che questa amministrazione intende perseguire”. “Riteniamo fuori luogo ed istituzionalmente sbagliate, oltre che politicamente inopportune - conclude il segretario generale di Ragusa - le dichiarazioni del presidente del Consiglio Fabrizio Ilardo”.

L'INTERVENTO

Aule all'aperto in sostituzione le coperture

(l.c.) Il Comune di Ragusa ha avviato l'iter di sostituzione delle coperture delle aule all'aperto di alcuni edifici scolastici, danneggiati recentemente da eventi atmosferici avversi. L'intervento riguarda nel dettaglio due aule all'aperto dell'istituto Quasimodo, 4 aule della scuola Mariele Ventre, 2 aule dell'istituto Berlinguer e 2 dell'istituto Palazzello. Con determinazione del settore Gestione del Territorio - Infrastrutture - Politiche del Verde - Servizi Cimiteriali, è stata affidata la fornitura e la posa in opera di 10 teli microforati alla ditta Promoexpo Erede di Corallo S. Schinà Lucia di Ragusa per l'importo di 4.880 euro.

LA SICILIA

Rg-Ct, i sindaci lanciano appelli al premier Conte «Strada da fare»

MICHELE BARBAGALLO

Un appello al premier Conte affinché il raddoppio della Ragusa-Catania si faccia. E' il frutto del documento di sintesi sottoscritto dal presidente della Regione, Musumeci, e dai sindaci dei Comuni interessati, al termine di una riunione che si è svolta a Catania. "La superstrada Catania-Ragusa s'ha da fare: sia perché è sostenibile dal punto di vista finanziario, sia perché è utile per lo sviluppo economico dell'intera area del sud-est. Per questo motivo, il presidente del Consiglio dei ministri deve convocare un'apposita seduta del Cipe per approvare il progetto", è questo nei fatti l'appello corale, stavolta al premier Giuseppe Conte e non al ministro Toninelli, dopo la riunione. Attorno allo stesso tavolo, oltre al governatore e all'assessore all'Economia Gaetano Armao, il sindaco metropolitano di Catania, Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa, Giuseppe Cassì, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, di Comiso, Maria Rita Schembari, di Francofonte, Daniele Lentini, di Licodia Eubea, Giovanni Verga, di Lentini, Saverio Bosco e di Vizzini, Vito Cortese. Fronte comune, quindi, tra Regione, Città metropolitana di Catania e Comuni del territorio. Nel corso dell'incontro è stata confermata l'efficacia delle misure di riequilibrio già adottate dalla Regione per agevolare le tariffe delle fasce più deboli della popolazione; e nel contempo si è preso atto delle deduzioni fornite dalla società concessionaria Sarc ai rilievi avanzati dal ministero delle Infrastrutture. Dalla riunione è emerso che tutti i pareri previsti dalla legge sono stati acquisiti e risultano positivi. Il concessionario ha già dichiarato, in ogni caso, di voler recepire anche le prescrizioni richieste e quindi quella della finanza di progetto è l'unica strada percorribile.

Altre ipotesi, come per esempio una soluzione alternativa a totale iniziativa pubblica, non possono essere prese in considerazione anche perché non risultano individuate le risorse finanziarie aggiuntive necessarie per la totale copertura dell'opera. Intanto proprio il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ad Augusta, nel Siracusano per parlare di infrastrutture in Sicilia, è tornato sul raddoppio. Ha criticato il Governo Musumeci, accusato di non spendere i soldi della programmazione europea. Poi ha parlato del raddoppio della Ragusa - Catania. "La Ragusa-Catania - ha sottolineato - è uno dei dossier che ho gestito in prima persona. Ma non possiamo creare una struttura che poi non verrà utilizzata perché per poche decine di chilometri potrebbe avere un pedaggio di 15-20 euro. La dobbiamo fare perché possa costare quei 3-4 euro che sappiamo essere sostenibili per chi vuole spostarsi. Siamo a un buon punto. Ci sarà un nuovo Cipe nel mese di maggio".

LA SICILIA

Occupazione suolo pubblico adottate norme più stringenti

CONCETTA BONINI

Dehors in costruzione bloccati da una parte ed esercenti costretti a "ri-pensare" da capo al proprio spazio esterno a causa delle nuove regole e, in alcuni casi, delle nuove (notevoli) tariffe per mantenerlo. Serpeggiano notevoli malumori tra i proprietari di ristoranti e bar in centro storico, ora che sono entrate in vigore le nuove norme approvate dal Consiglio comunale, stabilite a partire dal rinnovo delle concessioni relative all'occupazione del suolo pubblico da parte delle attività commerciali e artigianali con somministrazione e non. Malumori che l'Amministrazione ha già intercettato e nei confronti dei quali sembra intenzionata a rispondere rafforzando ancora di più i controlli già effettuati in questi giorni da parte della polizia locale coadiuvata dall'ufficio Centro Storico, che hanno già prodotto ordinanze di blocco dei lavori e ordinanze di rimozione delle vecchie strutture non conformi ai nuovi dettami di legge. "Ordinanze che - annuncia il sindaco Abbate - una volta disattese, causeranno la denuncia all'autorità giudiziaria e la rimozione forzata da parte del Comune con addebito dei costi al proprietario. Tali controlli continueranno anche nei prossimi mesi per il rispetto dei canoni di occupazione. In ogni caso la quasi totalità dei proprietari dei locali commerciali sta presentando istanza per allinearsi alle nuove normative".

"Con l'introduzione del regolamento approvato in Consiglio, viene stravolta la cognizione che si è avuta in passato dell'occupazione del suolo pubblico", spiegano dall'Amministrazione: "Le norme, concordate con la soprintendenza e ratificate dal civico consenso, sono molto più selettive e stringenti rispetto al passato. Oggi vengono inquadrate in tre



I dehors in città subiranno ulteriori variazioni dopo la decisione del consiglio comunale di approvare delle modifiche ai regolamenti esistenti con norme più stringenti

tipologie (A-B-C) in base al tipo di struttura da installare e vengono inoltre individuate le aree A-B-C in base alla centralità delle vie". Seguendo questi criteri verranno applicate le varie tariffe: ed è principalmente questo il motivo per cui gli esercenti, molti dei quali occupano lo spazio antistante la propria attività con un dehors da molti anni, non hanno preso per niente bene il cambio repentino delle tariffe a loro carico, soprattutto ora che con la stagione estiva è proprio negli spazi esterni che si hanno maggiori possibilità di attrarre clienti e turisti.

Inoltre da oggi in avanti non possono più mettersi tavoli sulla sede stradale ma soltanto pedane in legno per uso pedonale delimitate da ambo i lati. La tipologia "C" (prevista la copertura e la chiusura della struttura) può essere installata solo

Malumore. Le scelte non vanno giù agli operatori del settore che saranno costretti a pagare di più

in zone non sottoposte a vincolo architettonico da parte della soprintendenza. Di conseguenza il costo dell'occupazione del suolo pubblico rispetto ad una regolamentazione obsoleta e di certo non al passo con la nuova realtà, subirà delle variazioni allineandosi agli standard nazionali. La tipologia "A" (sedie e ombrelloni senza pubblicità) sarà la più economica; la "B" (sedie, tavoli e paratie in vetro a delimitare) avrà un

costo maggiore che salirà di più se il dehors sarà di categoria "C" (copertura e chiusura totale). I locali artigianali non in possesso della licenza di somministrazione, avranno anche loro la possibilità di poter chiedere l'occupazione di tipo "A" solo con arredi e punti di appoggio.

Nel frattempo, "per far fronte alla grande richiesta di apertura di nuove realtà commerciali nel centro storico", dice il sindaco, sono state messe a bando altre quattro licenze di ristorazione e tre bar a titolo oneroso. Naturalmente le concessioni non saranno rilasciate a chi non è in regola con i pagamenti: "Tutto ciò - spiega Abbate - nasce dalla esigenza, sorta a seguito della forte espansione commerciale, di regolamentare l'utilizzo degli spazi pubblici dando decoro e ordine al nostro centro storico patrimonio Unesco".

LA SICILIA

Cambiano i tempi dell'Ortofrutticolo

La commissione straordinaria del Comune di Vittoria ha disposto la rimodulazione degli orari di lavoro e il trasferimento dell'Ufficio Mercati. In particolare, i commissari straordinari Filippo Dispenza e Gaetano D'Erba, al fine di garantire la migliore rispondenza degli uffici e della struttura mercatale alle esigenze degli operatori che interagiscono con la stessa, hanno disposto che la Direzione Sviluppo Economico del Comune predisponga alcune misure ritenute necessarie.

Gli stessi commissari hanno poi annunciato il trasferimento, a breve, dell'Ufficio Mercati nell'immobile comunale sede della Vittoria Mercati srl, che si trova all'interno del Mercato ortofrutticolo. Lo spostamento, nella volontà della commissione straordinaria, consentirà una maggiore sinergia tra gli uffici comunali, la Polizia municipale e la Società partecipata. La Direzione Sviluppo economico è stata incaricata anche di proporre l'approvazione del nuovo contratto di servizio della Vittoria Mercati Srl, inerente l'assegnazione dei servizi di supporto al Mercato dei Fiori e della frutta, al Mercato ittico e di gestione dell'autoporto, ferma restando l'organizzazione degli eventi socio-culturali e

fieristici legati alla gestione del Polo Vittoria Fiere. Coerentemente con gli indirizzi della Commissione, inoltre, si dovrà procedere alla rimodulazione ed approvazione dello Statuto della Vittoria Mercati srl, adeguandolo nuovamente al nuovo Testo Unico sulle partecipate e giungendo, al contempo, a un rilevante risparmio di spesa per l'Ente che deriverà dalla modifica del relativo contratto di servizio e dalla riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Altro aspetto importante, la rimodulazione dell'orario lavorativo di Mercato, per cui le contrattazioni saranno effettuate tra le 6 e le 13:30, quale orario unico da rispettare per l'intero an-

no solare, presumibilmente a partire dal mese di Giugno 2019. A tal fine, la Direzione Sviluppo economico è stata incaricata di riattivare, in tempi il più possibile rapidi, le strutture frigo e il magazzino di stoccaggio all'interno del Mercato ortofrutticolo.

"Fermo restando che il tema della legalità resta una priorità - ha dichiarato il commissario Gaetano D'Erba - la Commissione straordinaria è impegnata nella direzione del rilancio dell'attività mercatale e, quindi, dell'economia sana del territorio ad esso legata, puntando ad una migliore e più efficiente organizzazione del Mercato stesso, anche in considerazione dell'attenta valutazione che nasce dal confronto

con il mondo economico e, in particolare, con le associazioni di categoria".

La modifica degli orari rispecchia in parte la proposta sostenuta da tempo dalla Cna di Vittoria che puntava proprio all'apertura del mercato nella sola mezza giornata della mattina, dalle ore 6.30 alle 13, dal lunedì al giovedì, per i produttori. La confederazione degli artigiani, sezione "Filippo Bonetta" suggeriva anche l'apertura dalle ore 13 alle 15 per le operazioni logistiche (sempre dal lunedì al giovedì) e orari diversi per il venerdì (dalle ore 6.30 alle 12.30 e 15.30-18, con chiusura del mercato alle 19 e il sabato come dal lunedì al giovedì). "La cosa interessante - scriveva la Cna in una recente nota presentata per chiedere la rimodulazione degli orari - è come la nostra proposta sia praticata il sabato che è da sempre la giornata in cui il mercato è più affollato e dinamico. Ogni sabato la struttura è tutto un brulicare di autocarri carichi di prodotti, di muletti e di tir ma è aperto dalle 7 alle 13 e in questo lasso di tempo le operazioni economiche, commerciali e logistiche avvengono senza problemi". Per la Cna la questione degli orari "è uno dei primi nodi da sciogliere".

NADIA D'AMATO



L'incarico. Affidata anche la stipula del nuovo contratto di servizio della Vittoria Mercati

I SERVIZI. Puntano a riordinare il funzionamento degli uffici comunali i commissari D'Erba (nella foto da sinistra) Dispenza e Dioni. In alto il mercato di Fanello



LA SICILIA

IN SICILIA

Il dipartimento Energia chiude gli accessi a tecnici e faccendieri e blocca i progetti coinvolti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Un antico proverbio napoletano ricorda, detto in italiano, che “dopo il furto al monastero di Santa Chiara misero le porte di ferro”. Cosa che da ieri è stata fatta anche al dipartimento regionale Energia dopo che si sono accorti che, di fatto, a quanto si sussurra nei corridoi, Paolo Arata in passato avesse avuto libero accesso agli uffici di viale Campania. Così è stato “blindato” il sistema di ricevimento del pubblico nel servizio 3°, che si occupa di concessioni e autorizzazioni. Il dirigente generale Tuccio D’Urso ha posizionato una persona che impedisce fisicamente l’ingresso ai non autorizzati. E con una circolare ha stabilito che, solo dietro richiesta motivata per iscritto e trasmessa via mail, e con ap-

puntamento fissato, possono entrare in quegli uffici solo rappresentanti di imprese ben strutturate. In realtà al dipartimento regionale Energia ci avevano già provato ad arginare la quotidiana invasione di tecnici e faccendieri, con una circolare di D’Urso dello scorso febbraio che limitava l’accesso al servizio 4°, ufficialmente per non disturbare il lavoro dei funzionari impegnati in una mole di adempimenti.

Nel frattempo, però, qualcosa sarà ugualmente successa in assessorato, qualche magagna sarà sfuggita alle maglie dei controlli, se sempre ieri D’Urso, d’intesa col governatore Nello Musumeci, ha avviato il procedimento di revoca e sospensione di alcuni progetti già autorizzati ma coinvolti nell’indagine sulle energie rinnovabili. Si tratta della variante in corso d’o-

SEGUE



ALE CAMPANIA, A PALERMO

I provvedimenti. Sospesi impianti nel Siracusano e nel Trapanese, battaglia legale sul minieolico

dal dipartimento Energia. Infatti, D'Urso ha anche chiesto all'Avvocatura di presentare ricorso al Cga contro una recente sentenza del Tar che conferma la competenza dei Comuni su impianti di minieolico di taglia inferiore ai 600 KW vicini fra loro e da collegare ad un'unica cabina Enel. Posizione da sempre contrastata dalla Regione. Su quest'ultima fattispecie, infatti, il dipartimento Energia ha scoperto una pratica che consente di aggirare i più rigidi controlli, anche antimafia, previsti per gli impianti di grande taglia: distribuire gli aerogeneratori su tanti piccoli appezzamenti confinanti e fare presentare le richieste al Comune ai singoli insospettabili proprietari. Ma talvolta, sostengono al dipartimento, dietro quei singoli proprietari potrebbero celarsi imprenditori senza scrupoli. Cosicché dieci impianti da 600 KW l'uno collegati alla stessa cabina diventano un impianto da 6 MW, che entra in funzione in barba ai ben più stringenti criteri societari e di legalità che avrebbe dovuto rispettare.

poi reso noto che «sempre d'intesa col governatore Musumeci, il dirigente generale del Dipartimento tecnico regionale Salvatore Lizzio ha assunto le funzioni di capo del Genio civile di Palermo, a seguito dell'autosospensione dell'ingegnere Alberto Tinnirello, chiamato in causa nell'inchiesta».

Proprio la sospensione delle autorizzazioni agli impianti di minieolico a Calatafimi Segesta ha riportato alla ribalta una battaglia avviata da tempo

LA SICILIA

Il duello Lega M5S si sposta in Sicilia Prova di forza sulla premiership

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per avere una idea precisa di quanto Salvini abbia investito in Sicilia basta mettere a confronto il programma della sua visita nell'Isola e quello dell'alleanza/rivale Luigi Di Maio. I due si sfioreranno su un palco - evitandosi però strategicamente - solo a Caltanissetta. Lì il ministro dell'Interno sarà oggi alle 21 e 15: giro di boa di una due giorni che toccherà anche tutte le altre principali città e cittadine al voto domenica (Bagheria, Monreale Motta Sant'Anastasia, Gela e Mazara). Il ministro dello Sviluppo economico arriverà 24 ore dopo a Caltanissetta: una sola tappa e via, di nuovo a Roma senza avventurarsi in altre campagne elettorali che, sulla carta, vedono i grillini partire in seconda fila.

La sfida di Salvini a Di Maio

Il braccio di ferro fra Lega e 5 Stelle si sposta in Sicilia, dove le elezioni amministrative di domenica saranno un «sondaggio» molto affidabile dei rapporti di forza che potranno uscire dalle Europee del 26 maggio. Rapporti di forza che proprio qui, nell'Isola, potrebbero invertirsi o comunque ridimensionarsi: un anno fa, alle Politiche, i grillini toccarono il 40% in tantissimi centri e spesso sfiorarono il 50%. Mentre la Lega pochi mesi prima era uscita dalle Regionali con uno striminzito 5% che bastò appena ad eleggere un deputato all'Ars (i grillini ne hanno 20). Invertire i rapporti di forza significa per Salvini strappare all'alleanza/rivale i voti che, proiettati su base nazionale, potrebbero fare della Lega il primo partito dopo le Europee proprio ai

danni di Di Maio.

A Mazara fra i pescatori

La cartolina di questa sfida che guarda più a Palazzo Chigi che alla conquista dei Comuni siciliani verrà sicuramente scattata a Mazara del Vallo. Lì, dove un quarto abbondante dell'elettorato è composto da pescatori ed extracomunitari impiegati nella marineria, Salvini andrà a offrire il proprio aiuto chiedendo in cambio la fiducia elettorale. Segno dei tempi che cambiano se dopo due sindacature affidate al centrodestra ora Salvini verrà accolto come il salvatore. Il viceministro non a caso chiuderà la sua due giorni nell'Isola a Mazara domani alle 21. Il candidato sindaco del Carroccio, Giorgio Randazzo, lo attende sul lungomare e poi nel porto per incontrare i pescatori e gli extracomunitari. E svela come tutta la Lega si sia impegnata su Mazara: «Grazie all'aiuto di Salvini e del deputato di La Spezia Lorenzo Viviano abbiamo messo in campo azioni che permetteranno di organizzare il centro comunale della pesca, di riaprire il mercato ittico e dragare il porto». Randazzo ha 29 anni e incarna l'identikit del perfetto leghista siciliano chiesto da Salvini: niente deputati di lungo corso e grande esuberanza per emergere. Lui ha fatto patti solo con liste civiche e sfida sia il candidato dei grillini

**Scontro su Caltanissetta
Doppi comizi, ma
in differita quelli di Luigi
e Matteo. Una guerra che
potrebbe aiutare il Pd**

Nicolò La Grutta che i partiti del centrodestra. In lista con Randazzo, per «chiamare» il voto della marineria, Salvini e il luogotenente siciliano Igor Gelsarda hanno messo Mimmo Asaro, capitano di un peschereccio che 15 anni fa fu sequestrato dai libici per sei mesi. E poi c'è anche l'armatore Salvatore Manno. Sono loro a dover portare a Salvini il voto di categorie un tempo lontanissime dal Carroccio. Con loro al fianco il vice ministro passeggerà sul lungomare domani prima di ripartire per Roma.

Partita-chiave a Caltanissetta

Eppure a Caltanissetta, dove ci sarà il principale scontro diretto fra Lega e 5 Stelle, i sondaggi e i semplici pronostici dei big locali danno il risultato in bilico. La partita è avviata probabilmente verso un ballottaggio, a cui tutti i contendenti possono legittimamente ancora aspirare. Proprio lì Salvini chiuderà stasera la sua prima giornata in Sicilia per spingere un candidato, Oscar Aiello, che potrebbe diventare l'uomo in grado di sgambettare il centrodestra a trazione forzista affidato da Micciché a Michele Gerratana (il favorito). Con quest'ultimo sta tutta la nomenclatura storica del centrodestra siciliano: da Forza Italia a Diventerà Bellissima da Fratelli d'Italia all'Udc. Solo la Lega si è staccata ma ha raccolto pezzi (cioè sostegno di big locali) sfuggiti ai partiti. Dall'altra parte i grillini giocano a Caltanissetta la loro partita più importante. Nella città di Giancarlo Cancelleri, leader siciliano, il simbolo a 5 Stelle è affidato a Roberto Gambino. E per la prima volta, pur di provare a sfondare, i grillini accettano un'alleanza: «tecnica» quella con i reduci del movimento Più Città che ha sostenuto il sindaco

SEGUE

uscente di sinistra Giovanni Ruvolo.

A Caltanissetta andranno in scena due comizi contrapposti. Di Maio sbarcherà in città alle 19,30 di domani per un blitz che ha come obiettivo la difesa della propria torre. Mentre Salvini arriverà stasera per le picconate che potrebbero essere decisive nel percorso di abbattimento. Uno scontro che potrebbe alla fine perfino aiutare Salvatore Messina, che corre per il centrosinistra (anche se il Pd non ha messo il simbolo), a raggiungere il ballottaggio.

La presenza di Salvini in Sicilia ha però un duplice significato. Oltre alla sfida per strappare a Di Maio buona parte del granaio elettorale c'è il messaggio al centrodestra. Tranne che a Bagheria, nei principali centri chiamati al voto il Carroccio corre da solo o con liste civiche che sfidano i partiti tradizionali dell'orbita di Forza Italia. Sono le prove generali per una coalizione non berlusconicentrica a cui Salvini potrebbe guardare dopo le Europee. Igor Gelarda, capolista alle Europee e che queste liste per le Amministrative ha contribuito a costruire, lo dice senza girarci attorno: «Stiamo lavorando per creare una nuova classe dirigente in Sicilia che porti avanti la rinascita evitando coinvolgimenti con uomini e

partiti che hanno portato l'Isola a essere agli ultimi posti per competitività».

La coalizione anti-Salvini

Salvini oggi dopo una prima tappa a Corleone in mattinata sarà intorno all'ora di pranzo anche a Monreale, dove la Lega corre da sola, e poi a Bagheria alle 16 (dove però il Carroccio va col centrodestra). Nell'ottica della sfida al centrodestra la partita più difficile è invece a Gela, dove Salvini andrà domani alle 17. Lì la Lega punta su Giuseppe Spata, ex responsabile di Libera, sostenuto anche Udc e Fratelli d'Italia. È un candidato che è già riuscito a spaccare Forza Italia, un po' come potrebbe avvenire a livello nazionale, visto che ha dalla sua un pezzo dei forzisti. L'altro pezzo è stato schierato da Miccichè insieme a pazzi del Pd a sostegno dell'ex alfaniano Lucio Greco. Lì, a Gela, c'è l'embrione di quella coalizione larga anti-sovrani e populistici che Miccichè sta provando a costruire in Sicilia per fermare l'avanzata di Salvini e Di Maio. E forse non è un caso che a rispondere a questa sfida domani vada Salvini mentre Di Maio si fermerà a Caltanissetta senza allungare di qualche chilometro la sua visita lampo nell'Isola.

G.D.S.

La Regione mette i conti in sicurezza

Esa e Fiera del Mediterraneo saranno liquidate

PALERMO

La Regione prova a sfoltire la giungla di società ed enti partecipati proponendo la liquidazione coatta amministrativa della Fiera del Mediterraneo e dell'Eas giunta ad un disavanzo presunto da 250 milioni di euro secondo l'ultima relazione dei revisori dei conti. «Procedure che permettono di mettere in sicurezza i conti della Regione», spiega l'assessore all'economia, Gaetano Armao.

Per l'Ente fieri di Palermo la Giunta su proposta dell'assessore alle attività produttive, Mimmo Turano, ha approvato la trasformazione della procedura di liquidazione in liquidazione coatta amministrativa. Un cambio necessario a colmare un ritardo di

sette anni e ad affrontare una situazione di dissesto finanziario con potenziale danno patrimoniale per la Regione. «Sette anni per sciogliere un ente», spiega Turano, «sono ingiustificabili. Purtroppo questo ritardo è stato determinato da scelte politiche incomprensibili, non ultima quella del gennaio 2012 di ricorrere ad una procedura inidonea in relazione alla condizione di insolvenza e dissesto della Fiera del Mediterraneo». Oltre al dilatarsi dei tempi, l'anomala procedura di liquidazione della Fiera del Mediterraneo ha rischiato di comportare un notevole danno patrimoniale per la Regione poiché le numerose cause intentate dai creditori dell'ente avevano come obiettivo di coinvolgere in modo solidale o suppletivo la Regione

per i debiti della Fiera. «Adesso - conclude - con la scelta dello strumento giuridico adeguato speriamo di scrivere la parola fine di questa tormentata vicenda. La liquidazione coatta amministrativa consentirà anche di attribuire ai crediti di lavoro il privilegio previsto dalla legge fallimentare e permetterà agli ex dipendenti nel caso di mancata soddisfazione dei propri crediti di attivare l'apposito fondo di garanzia dell'Inps».

Per quanto riguarda l'Eas che gestisce il servizio idrico in tredici comuni del trapanese e quattro del messinese, Armao ha presentato alla Giunta la stessa proposta per la società che è stata approvata dalla riunione. I motivi sono tutti contenuti nella relazione dell'ufficio speciale per le liquidazio-

ni che è stata allegata alla richiesta di Armao. «La gestione del servizio idrico in capo ad Eas comporta costi che l'ente non può assolutamente sostenere ed onorare». Un esempio: l'Eas compra acqua a 67 centesimi di euro al litro ed è costretta a rivenderla a 62. «L'approvazione della procedura coatta amministrativa», si legge nella relazione del servizio liquidazioni, «in capo ad Eas comporta da una parte la liberazione da parte della Regione da tutte le passività di Eas, dall'altra il blocco di tutte le procedure di pignoramento» infatti la procedura adottata «è alternativa al fallimento e come tale capace di bloccare tutte le azioni esecutive al fine della redazione dello stato passivo». (*AGIO*)

Antonio Giordano

G.D.S.

Corruzione nell'assessorato all'Energia**Mazzette a funzionario: condannato a tre anni**

Salvatore Rando aveva in gran parte ammesso le sue responsabilità

PALERMO

Tre anni per corruzione a un funzionario dell'assessorato regionale all'Energia, in una storia di tangenti nell'ambito del fotovoltaico, che aveva preceduto di qualche anno la vicenda Arata-Siri-Nicastri. Salvatore Rando, già capo del dipartimento delle Acque e dei rifiuti, è stato riconosciuto colpevole di corruzione: aveva in gran parte ammesso i fatti e il Gup del Tribunale di Palermo Maria Cristina Sala, col rito ordinario, che dà dirit-

to a uno sconto di pena di un terzo, ha accolto le richieste del pm Claudia Ferrari. Gli avvocati Nino e Sal Mormino faranno appello. Rando è stato condannato a risarcire 15 mila euro alla Regione, costituita parte civile: è poco più del doppio di quanto Rando avrebbe ricevuto dall'ingegnere Salvatore Vincenzo Sucato, consulente

**Riconosciuti i danni
L'uomo dovrà risarcire
anche 15 mila euro alla
Regione che si è
costituita parte civile**

della Rete rinnovabile, a giudizio in ordinario, in tribunale, con altri due imputati, Paolo Lugiato, dirigente della stessa società, e la responsabile legale Vita Capria.

Il condizionale sull'importo della tangente è legato al fatto che Rando ammette quattromila (e trecento) euro, mentre un'intercettazione parla di «quattro e tre», che secondo il pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis sono due dazioni, una da quattromila che si sommerebbe a un'altra, da tremila euro.

La tangente sarebbe stata pagata per sbloccare un finanziamento in favore dell'azienda romana specializzata nel campo delle energie pulite.

L'azienda avrebbe pagato per ottenere un decreto assessoriale su misura, trasmesso per mail alla Capria e «aggiustato» negli uffici dell'azienda. Gli avvocati Mormino hanno sostenuto che la prassi di trasmettere la bozza di decreto - si trattava di finanziare un impianto nel Ragusano - era utilizzata spesso dall'assessorato. Però, secondo la ricostruzione dei carabinieri, alle 11 del 14 dicembre 2015 avvenne la consegna del denaro (immortalata dalle microspie piazzate nell'auto di Sucato) e alle 14 il provvedimento fu protocollato. Una coincidenza temporale ritenuta decisiva da pm e Gup.

L'indagine era partita da una vicenda diversa, una presunta tentata concussione - oggetto del processo ordinario, in corso davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo - di cui era stato protagonista ancora Sucato, che nell'aprile 2014, nella diversa veste di assessore ai Lavori pubblici del Comune di Santa Flavia, avrebbe fatto pressioni sul titolare di un'azienda, la Desa srl. La società era interessata al progetto di un impianto di depurazione da realizzare nel Comune vicino Palermo ma non era stata pagata: inutili i solleciti, le diffide e i decreti ingiuntivi. Per sbloccare il pagamento, l'assessore Sucato avrebbe fatto capire all'imprenditore di avere problemi finanziari e che c'erano difficoltà per versarle il dovuto. Da lì la denuncia e l'inchiesta, da cui venne fuori la diversa storia della presunta corruzione.

R. Ar.

G.D.S.

Pierobon: nel piano rifiuti priorità alle strutture pubbliche

PALERMO

Nel piano rifiuti varato dal governo Musumeci sono previste misure per contrastare speculazioni ed è già stabilito che priorità avranno gli impianti pubblici. È quanto ribadisce l'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, che ricorda che è pronta, per il via libera della giunta, la delibera che sblocca i fondi per gli impianti pubblici a Calatafimi-Segesta e Ravanusa. E a seguito di problemi registrati nella raccolta in alcune province, l'assessore ha da tempo provveduto «a segnalare ai competenti organi di controllo le anomalie riscontrate anche in ordine a paventate asincronie e anticipi che, di volta in volta, apparivano idonee a interferire con il corretto funzionamento e con l'attivazione degli impianti».

Se in passato tutti i rifiuti erano diretti in discarica, con aggravio dei costi e un maggiore impatto sull'ambiente, oggi si punta sulla differenziata che è giunta al 32 per cento ed è aumentata di 10 punti in un anno. Con l'aumento della differenziata servono impianti di recupero e trattamento soprattutto dell'organico, che rappresenta circa il 40 per cento del rifiuto. L'iter per realizzare questi impianti prevede

dei passaggi a tutela dei territori e sconta i ritardi del passato, ma oggi l'attenzione e la priorità è data al recupero di materia (non di energia), perché questi impianti sono fondamentali per il buon andamento della differenziata.

Nel piano rifiuti è previsto un ulteriore passaggio a tutela della legalità: i privati non possono pensare di trattare in automatico la Forsu, primo perché priorità hanno gli impianti pubblici, secondo perché sono solo gli enti titolari, come le Srr, che con procedure di evidenza pubblica possono decidere gli affidamenti a società in house, società miste con doppia gara, o appalti con gara a terzi. Questo meccanismo svuota anche iniziative fasulle o di mero business di autorizzazioni. Quindi gli uffici e gli organi di competenza (come la commissione Via) dovranno considerare questi aspetti, inserendoli quantomeno come prescrizioni. Ecco ribadita quindi trasparenza, responsabilizzazione e correttezza amministrativa.



Assessore. Alberto Pierobon

**Differenziata
Saranno potenziati gli
impianti di recupero e
trattamento soprattutto
dell'organico**

Da oggi il tour del vicepremier

Lo sbarco nell'Isola di Salvini Orlando guida la resistenza

sara scarafia giusi spica

Da un lato il popolo di Mediterranea dall'altro i leghisti di Sicilia. L'ultima sfida tra il sindaco Leoluca Orlando e il ministro dell'Interno Matteo Salvini si gioca nel giorno della Liberazione. Mentre il vice-premier punta su Corleone per lanciare la sua giornata della lotta alla criminalità, il primo cittadino al Giardino Inglese insieme con l'associazione partigiana legge l'appello alla mobilitazione antifascista — appello che la giunta approverà oggi — chiedendo agli italiani di diventare « partigiani dei diritti, partigiani della costituzione che dei diritti è garante » contro «il rischio di scenari inquietanti per il Paese ». « Palermo ha scelto di essere “ partigiana”, di essere dalla parte degli ultimi e con gli ultimi» dice Orlando, Che conduce la sua battaglia forte del sostegno delle “ truppe dell'inclusione”. A cominciare dall'ampio movimento che ruota attorno alla nave Mediterranea, ma anche al mondo religioso — da padre Cosimo Scordato al centro Astalli — e a quello del Pride. E ancora gli attivisti politici di Sinistra comune a partire da Fausto Melluso, appena entrato in Consiglio comunale, e del suo Arci Porco Rosso che dalle 17 in piazza Casa Professa continuerà con l'Anpi le celebrazioni del 25 aprile con dibattiti, concerti e cena sociale nel nome di Mediterranea. Una piazza antifascista e a sostegno dei migranti. «Sono fiero di un governo cittadino che capisce il vero significato della Liberazione: l'inclusione» dice Melluso. « Ed è bello — aggiunge — che a farsi promotore dell'appello a tornare partigiani sia un sindaco che per storia politica non viene da quel mondo ».

Dall'altro lato le “ truppe” di Salvini sono i circa 300 militanti che dall'estate si sono radunati attorno ai cento circoli della Lega nati in Sicilia e che oggi festeggeranno l'arrivo del leader che farà un tour de force che comincia a Corleone e finisce a Caltanissetta.

Mediterranea, che nel giorno della Liberazione chiederà con forza da piazza Casa Professa di liberare i migranti «prigionieri dei campi di detenzione in Libia », è con Orlando. «Col sindaco navighiamo sulla stessa rotta — dice la portavoce Alessandra Scurba — anche se fa paura ritrovarsi costretti oggi a combattere per affermare il diritto alla dignità della vita umana».

«Questa polemica tra antifascismo e antimafia nel giorno della Liberazione l'ha creata Orlando per avere un po' di visibilità sui giornali, visto che ormai come sindaco non ci riesce più», attacca da Catania Fabio Cantarella, assessore comunale della Lega e responsabile enti locali del Carroccio. Salvini, per la prima tappa del suo tour, ha scelto il commissariato di polizia di Corleone per « ringraziare gli uomini e le donne che lottano per liberare l'Italia e la Sicilia dalla mafia». A pochi passi da lui, associazioni e sindacati hanno organizzato, per la prima volta nella storia della cittadina che ha dato i natali al partigiano Placido Rizzotto, una manifestazione per ricordare il 24 aprile. Per il ministro la tappa corleonese è anche un modo per mettere radici in una terra da cui finora si è tenuto lontano: a novembre, alle amministrative, la Lega non presentò nemmeno la lista a Corleone, ma da qualche settimana un ex ispettore in pensione, Luigi Giordano, vicino al poliziotto Igor Gelarda, ex M5s passato alla Lega ad agosto, ha messo su un circolo che raccoglie una ventina di militanti.

Con Orlando nel nome dell'inclusione c'è anche il prete dell'Alberghiera padre Cosimo Scordato che, letto l'appello, sposa la seconda parte, quella nella quale si parla della vocazione all'accoglienza di Palermo. «Mettendo tra parentesi tutte le

considerazioni più politiche — dice Scordato — credo che l'appello vada nel solco già segnato: quello di superare i limiti delle nostre appartenenze. Palermo significa tutto porto. Se chiudesse i porti chiuderebbe se stessa » . Ha ancora senso parlare di antifascismo secondo Scordato.

Ma la Lega non ci sta. Difende la strategia di Salvini il consigliere comunale Igor Gelarda che accompagnerà Salvini nel suo tour siciliano: « Sono sicuro che nelle piazze ci sarà tanta gente — dice Gelarda, candidato della Lega alle Europee — il miglior modo per celebrare la democrazia e l'indipendenza è stare vicini agli uomini che oggi lottano contro un problema reale, quello della mafia. Lo spettro del nazifascismo non esiste più » . « Eccome se esiste — replica il coordinamento del Palermo pride — bisogna lottare contro ogni forma di discriminazione, contro ogni forma di fascismo. L'appello della giunta comunale, che facciamo nostro, va in questa direzione».

Orlando ha annunciato che spedirà l'appello a tutti i sindaci attraverso l'Anci. « L'idea è quella di organizzare una grande manifestazione in difesa della costituzione a Palermo, in autunno. A urne chiuse. Perché questa non è una iniziativa elettorale». La battaglia è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leoluca Orlando e Matteo Salvini. Il sindaco di Palermo ha aperto un nuovo fronte di scontro con il vicepremier leghista lanciando un appello agli altri sindaci italiani “Diventiamo partigiani della Costituzione”. Il leader leghista è in Sicilia nel giorno della Liberazione. “Al fianco di chi lotta contro la mafia”

Il retroscena/
l'inchiesta sull'energia

Le carte negate alla deputata anti impianti

SALVO PALAZZOLO

«Per sei mesi ho chiesto le carte di quel progetto che stava tanto a cuore alla Solgesta srl», ricorda la deputata regionale grillina Valentina Palmeri. Ancora non lo sapeva, ma dietro quella società c'erano il consigliere di Matteo Salvini, il faccendiere Paolo Arata, e il suo socio Vito Nicastrì, il re dell'eolico vicino all'entourage di Matteo Messina Denaro. «Non sapevamo di quei nomi - spiega la deputata - però, in giro, si diceva che dietro quell'impianto ci fossero gli interessi della mafia».

Di sicuro, attorno a quel progetto, c'erano troppe cose strane. «Un impianto di biometano che nascondeva un inceneritore». Per sei mesi, Valentina Palmeri chiese tutta la documentazione all'assessorato Energia: «Ma il dirigente prendeva sempre tempo, prima con una scusa, poi con un'altra», racconta l'esponente grillina. Quel dirigente si chiama Alberto Tinnirello, all'epoca era il responsabile del servizio "Autorizzazioni e concessioni" del dipartimento regionale dell'Energia, più di recente è stato nominato ingegnere capo del Genio Civile, oggi si trova nella scomoda veste di indagato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta Arata. Secondo il procuratore aggiunto Paolo Guido e il sostituto Gianluca De Leo, avrebbe intascato delle mazzette - non è chiaro di quale entità - per dare il via libero al progetto di Calatafimi. Martedì, Tinnirello si è autosospeso dall'incarico al Genio Civile e ha rimesso il mandato nelle mani del direttore generale del dipartimento regionale tecnico, Salvatore Lizzio, che adesso regge il delicato ufficio.

Racconta ancora la deputata Palmeri: «C'era un movimento formato da tanti cittadini di buona volontà che si opponeva all'impianto di biometano.

Quando finalmente in assessorato ci federo vedere la relazione, ma non il progetto, i nostri sospetti furono confermati». Il sindaco di Calatafimi sembrava invece voler realizzare quella struttura, organizzò pure un'assemblea pubblica per discuterne. Alla fine, l'opposizione di Legambiente bloccò l'iniziativa. Mentre la battagliera deputata grillina presentava un esposto alla procura di Trapani.

Oggi, le intercettazioni della Dia raccontano che Arata e Nicastrì sarebbero riusciti a corrompere anche un funzionario del Comune di Calatafimi, Angelo Giuseppe Mistretta, si occupava di istruire le pratiche riguardanti gli impianti di produzione di energia alternativa: è indagato pure lui per corruzione, secondo l'accusa avrebbe incassato una mazzetta da 115 mila euro.

Per fermare la deputata ficcanaso e gli altri cittadini che la sostenevano Arata provò a inserire un paragrafo sul biometano nel programma di governo, tramite l'amico Armando Siri, oggi indagato dalla procura di Roma. Ma il progetto fu bloccato.

«In provincia di Trapani, il tema resta di grande attualità», dice Valentina Palmeri. Altri imprenditori spregiudicati hanno provato a lanciarsi nel business delle energie alternative.

«Bisognerebbe prevedere un aggiornamento del piano rifiuti, per pianificare tutti gli interventi veramente necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anniversari

I siciliani e la Resistenza storia di eroi invisibili che presero le armi

PIERO VIOLANTE

Una raccolta di saggi che si presenta oggi riflette sul contributo dell'Isola alla Liberazione, numericamente il più importante del Meridione I 2700 combattenti in Piemonte e il ruolo del "comandante" Pompeo Colajanni

Oggi alle 17,30, nella sede dell'Arco Porco Rosso (piazza Casa Professa 1) Giuliana Sgrena, Enzo Campo, Carlo Verri e Mario Azzolini presenteranno il volume "I siciliani nella Resistenza" a cura di Tommaso Baris e Carlo Verri, edito da Sellerio (421 pagine, 22 euro 22). Il volume raccoglie gli atti di un convegno "Il ruolo della Sicilia nella Resistenza e nella guerra di Liberazione", tenutosi a Palermo nell'ottobre 2016, organizzato dall'Istituto Gramsci.

È un volume collettaneo diviso in tre parti: Il quadro generale (Gaetano Silvestri, Luca Baldissara, Tommaso Baris, Santo Peli); I siciliani nella Resistenza, la Sicilia tra fascismo, guerra e dopoguerra (Toni Rovatti, Claudio Dellavalle, Giovanna D'Amico, Michele Figurelli, Massimo Asta, Antonino Blando, Rosario Mangiameli); La memoria della Resistenza a sinistra (Matteo Di Filia, Carmelo Albanese, Andrea Micciché). Come affermano i curatori, la questione dei siciliani nella Resistenza si spiega meglio se collocata nel suo contesto prima di tutto ideale. Fanno propria la tesi di Gaetano Silvestri che la Costituzione non sia nata sulle montagne dove fu combattuta la guerra partigiana, tuttavia sottolineano che il «bagaglio valoriale di quest'ultima abbia innervato lo spirito e il testo della nostra carta costituzionale».

Aggiungono una notazione decisiva: «Un patrimonio di valori che ha preso forma nel farsi della Resistenza, perché il gran numero dei partigiani e delle partigiane era cresciuto sotto il fascismo, all'8 settembre rifiuta la guerra e solo dopo nel corso dei venti mesi di lotta e grazie ad essa si forma in senso antifascista». È in quei mesi che matura l'incontro tra i più giovani con i più anziani già oppositori del regime. È una dinamica che caratterizza la componente siciliana agita da personaggi carismatici come Pompeo Colajanni, il leggendario Barbato che libererà Torino, Girolamo Li Causi, Salvatore Di Benedetto. Come si sa, l'attenzione degli storici sui partigiani meridionali e siciliani in particolare è relativamente recente. La storiografia si è occupata più degli esiti e non dei suoi protagonisti, prevalendo nella narrazione la ricerca di un coeso modello sostanzialmente politico-militare consapevolmente organizzato.

L'articolazione tematica e i saggi del volume invece tendono a uscire da questo modello privilegiando la necessità di analizzare le forme sociali che si erano sviluppate nel Mezzogiorno dopo la caduta del fascismo. Baris e Verri fanno tesoro di un'analisi di Gastone Manacorda che sottolinea la sfasatura cronologica siciliana. La Sicilia era stata liberata prima del 24 luglio, e prima dell'8 settembre. Prima di quelle date non si può parlare di Resistenza - anche se certo ci sono episodi di contrasto durante la guerra antitedesca di Sicilia. Però Manacorda non sottovaluta «la notevole partecipazione alla resistenza armata dei tanti siciliani e meridionali che si trovavano al nord». Da inquadrare nel fenomeno di «renitenza o meglio alla non partecipazione alla guerra del corpo di Liberazione promosso dal Governo Badoglio». L'8 settembre induce nei militari, che non vogliono passare con i tedeschi, soprattutto al Nord, per l'obiettivo difficoltà di tornare al Sud, un riaccorpamento dentro la Resistenza. Baris e Verri fanno poi tesoro di un invito di Claudio Pavone, autore del cruciale "Una guerra civile", ad analizzare «il rapporto

creatosi tra i molti meridionali che parteciparono alla Resistenza e la società meridionale. Ritorni a casa, memoria dei caduti, reinserimento nel lavoro, milizia politica nel Mezzogiorno come tramite di esperienze maturate nel settentrione».

Una pista importante che attraversa molti saggi e soprattutto quello sottile e acuto di Rosario Mangiameli: “Antifascismo e Resistenza visti dalla Sicilia”.

È conturbante l'opacità e la resistenza che incontrarono i partigiani al loro rientro a casa.

Come è singolare che Placido Rizzotto, dirigente socialista e della Cgil, quasi nascondesse la sua attività di partigiano.

Quando ritornano in Sicilia, è in atto la polarizzazione Dc- Pci- Psi che di fatto sgretola sin dall'inizio la comune appartenenza valoriale della Resistenza.

Ma quanti sono stati i partigiani siciliani? Secondo alcune rilevazioni riportate da Toni Rovatti sono 144 su 549 meridionali nelle Marche; 460 su 1345 in Emilia, ma 2.792 su 7.922 in Piemonte. Quella siciliana è la maggiore partecipazione rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Cifre ragguardevoli alle quali vanno sommati i morti nei campi di concentramento, le vittime dei nazisti, che consentono di affermare «la piena cittadinanza dei siciliani nella Resistenza nazionale».

Il saggio di Claudio Dellavale sulla guerra partigiana in Piemonte è per i siciliani il più esaltante, con al centro la figura di Pompeo Colajanni. E a lui, insieme a Di Benedetto e Li Causi, Michele Figurelli dedica il saggio centrale del volume: “Dirigenti siciliani della guerra di Liberazione”.

Colajanni insieme a Li Causi è lo stratega di una linea interpretativa che lega il Risorgimento alla Resistenza, all'autonomia regionale ma soprattutto a quella che si potrebbe definire la Resistenza disarmata in Sicilia consumatasi dopo il '45 e che, con al centro Portella della Ginestra, lascia sul campo contadini, sindacalisti, militanti. Tutti martiri per la compiuta affermazione della democrazia in Italia come i partigiani oltre la linea gotica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro dei più giovani con gli anziani, già oppositori del regime, caratterizzò il movimento siciliano



attualità

LA SICILIA

Il Decreto Crescita

Fonte: Mef

ANSA «Centimetri»

Dai risparmiatori alle imprese, risorse per 1,9 miliardi

MILA ONDER

ROMA. Sconti fiscali per le imprese, incentivi al settore immobiliare, tutela del made in Italy, ma anche Alitalia, banche popolari, nuovi finanziamenti ai Comuni. A 20 giorni dalla prima approvazione "salvo intese" lo scorso 4 aprile, il Decreto Crescita vede finalmente la luce con risorse pari a quasi 2 miliardi in tre anni. La lunga gestazione non ha però impedito alla rivalità tra Lega e M5S di esplodere in uno scontro diretto nella notte di martedì, con il risultato che alcune norme sono scomparse, come i correttivi ai Pir, uscite azzoppate o non del tutto complete.

"Salva Roma". Il tentativo di trovare una soluzione al debito monstre della capitale è stato sacrificato sull'altare della sopravvivenza del governo e privato della sua stessa motivazione. L'articolo è stato drasticamente sfrondato, non permettendo più al Mef di assumersi direttamente la gestione delle obbligazioni (con la possibilità di rinegoziarle alleggerendo in questo modo il Comune), ma lasciando comunque in carico allo Stato l'erogazione delle risorse necessarie per ripagare il debito. Secondo i 5S, la norma potrebbe comunque essere reintegrata nell'iter di conversio-

ne parlamentare.

Capitolo risparmiatori. Per accontentare tutte le associazioni, comprese le uniche due che non avevano sottoscritto l'accordo di Palazzo Chigi, sarà ampliata la platea dei destinatari dei rimborsi automatici. Una delle due soglie necessarie per ottenerli, quella del patrimonio mobiliare, salirà infatti da 100mila a 200mila euro, ma solo «subordinatamente all'approvazione da parte della commissione europea». Gli indennizzi non arriveranno prima di fine anno: per attivare il Fondo serviranno ancora due decreti attuativi del Mef e solo da allora partirà una finestra di sei mesi per presentare le domande. Anche nella migliore delle ipotesi non si partirà quindi prima di novembre.

Alitalia. Sembra un tira e molla anche quello sulla compagnia, stavolta con il coinvolgimento del Mef. Il comunicato di Palazzo Chigi parla di norme che «definiscono le modalità di ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale sociale della newco Nuova Alitalia», mentre a Via XX Settembre si evidenzia la «predisposizione» del quadro necessario a un ingresso solo «eventuale». La partecipazione dello Stato è autorizzata nel limite dell'importo maturato a titolo di

interessi sul prestito pubblico di 900 milioni concesso alla società dallo Stato.

Ires, Imu, superammortamento. Accordo pieno invece sulle altre misure, molte rispolverate dal passato, destinate a dare una spinta alla crescita per raggiungere quest'anno almeno il +0,2% stimato nel Def. Torna il superammortamento al 130% sui beni strumentali, scompare la mini-Ires al 15% sostituita da un taglio progressivo dell'aliquota sugli utili reinvestiti. Nel 2022 si arriverà al 20,5% dall'attuale 24%. La deducibilità dell'Imu sui capannoni passa quest'anno dal 40% al 50% per arrivare al 70% nel 2022.

Sisma bonus e prima casa. Lo sconto fiscale al 75% o all'85% per la messa in sicurezza antisismica viene estesa dalla zona 1 alle zone 2 e 3 di rischio sismico. Le imposte di registro, ipotecaria e catastale saranno fisse a 200 euro ciascuna per i trasferimenti di interi fabbricati a favore di imprese di costruzione che, entro i successivi dieci anni, provvedano alla loro demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica. Viene rifinanziato con 100 milioni il Fondo di garanzia per la prima casa che concede garanzie fino al 50% della quota capitale di mutui ipotecari non superiori a 250.000 euro.

LA SICILIA

Salvini "blinda" Siri, Conte: «Decido io»

Il premier: «Gli parlerò al mio rientro dalla Cina». Di Maio insiste: «La Lega lo allontani o ci preoccupiamo»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il destino politico del sottosegretario leghista Armando Siri scuote profondamente l'alleanza di governo, al cui interno ormai si respira un clima di aperto scontro elettorale, a un mese dal voto europeo.

Matteo Salvini lo difende a spada tratta "blindando" il suo ruolo all'interno del governo. I Cinque Stelle, invece, continuano a chiederne la testa, non mollando di un centimetro e ribadendo che non ci sarà «sulla legalità nessun dietrofront». Nel mezzo il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che da un lato assicura che sarà lui a prendere la decisione finale, dall'altro fa sapere di aver bisogno ancora di qualche giorno, annunciando che avrà un faccia a faccia con lo stesso Siri al suo ritorno dalla Cina. Tutto fermo, dunque, sino al 29 aprile.

Ma se la decisione finale non arriverà prima di domenica prossima, la polemica tra i Cinque Stelle e la Lega ha ormai raggiunto livelli mai visti prima, intersecandosi con l'altro fronte di scontro, quello sul decreto "Salva Roma".

Di prima mattina, dopo il durissimo scontro notturno in Consiglio dei Ministri, il sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, ha alzato il tiro chiedendo esplicitamente le dimissioni di Siri ma parlando anche di cri-

minalità organizzata. «Adesso - ha attaccato Di Stefano - stiamo superando ogni limite, una difesa incondizionata che inizia a preoccuparci. Ogni giorno leggiamo dettagli che fanno tremare. Dalla corruzione alle mazzette, passando per legami con personaggi mafiosi». Un cenno alla mafia che provoca la reazione durissima del segretario federale: «Non accostate mai il mio nome e quello della Lega alla mafia. Chi parla di Lega - ha contrattaccato

Salvini - deve sciacciarsi la bocca perché con la mafia non abbiamo nulla a che vedere». In prima linea contro Siri anche Luigi Di Maio, che chiede a Salvini «un ulteriore atto di fiducia». «La Lega - ha aggiunto il capo politico 5s - dimostri la propria estraneità a questi fatti presunti allontanando Siri dal governo. Perché altrimenti io comincio a preoccuparmi». Anche Danilo Toninelli pressa i leghisti osservando che «se Armando Siri facesse parte del

M5s sarebbe già stato messo fuori dal governo, invece nella Lega continua a parlare». Beppe Grillo, in una lettera al "Fatto", ha rincarato le critiche al responsabile dell'Interno definendo Salvini un ministro «a sua insaputa». «Io ce la sto mettendo tutta - la replica del leader leghista - ma se Grillo ha qualche idea in più o ha i super poteri, il Viminale accoglie idee e proposte da tutti». Persino Silvio Berlusconi affila le armi contro Salvini, osservando che

se non stacca la spina al governo diventa «corresponsabile di chi sta portando l'Italia al baratro». Scontro M5s-Lega anche sui migranti irregolari: Salvini dice che sono 90mila, cifra smentita dagli alleati che ricordano come nel contratto si parlasse di 500mila.

In mezzo a questo marasma di batti e ribatti, prende la parola, e soprattutto l'iniziativa, il premier Giuseppe Conte. Dopo aver fatto sapere che avrebbe parlato con Siri incontrandolo al suo ritorno dalla Cina, decide di affrontare la questione davanti alle telecamere. Nel corso di una breve passeggiata dopo pranzo per un caffè fuori Palazzo Chigi, il premier mette i suoi paletti sulla vicenda, ribadendo che sarà lui a decidere dopo il faccia a faccia. Ma che per ora «nessuno può infangare il nome di Siri» per un avviso di garanzia. «Lo ascolterò, lo guarderò negli occhi e prenderò le mie decisioni tenendo conto del principio di innocenza a cui come giurista sono molto sensibile. Tuttavia - sottolinea - preciso che esiste un principio di etica pubblica, per cui è possibile prendere una decisione anche prima di una sentenza definitiva». La replica di Salvini: «Io aspetto la magistratura. Siamo in un Paese civile dove non si è colpevoli o innocenti in base a un'occhiata. Né io né il premier - puntualizza - facciamo il giudice, l'avvocato o il magistrato».

DE VITO INGUAIATO PER LO STADIO DELLA ROMA

Grillino dal carcere: «Con me movimento ingiusto»

ROMA. A 35 giorni dall'arresto per corruzione, torna a parlare il presidente dell'Assemblea comunale di Roma, Marcello De Vito, e il suo è un attacco frontale ai vertici del M5S. Quattro pagine, scritte a penna e indirizzate dal carcere di Regina Coeli alla sindaca Raggi e ai consiglieri comunali capitolini. Una lettera nella quale non risparmia il Movimento, compreso il «leader», come definisce senza mai nominarlo il vicepremier Luigi Di Maio. «Non mi dimetto e chiedo giustizia»: è il messaggio. E rivolgendosi al capo politico dei pentastellati aggiunge: «In questo tempo mi sono chiesto cosa potrebbe decidere il nostro leader (Di Maio ndr) per se stesso, ove fosse sottoposto a un giudizio: sicuramente proporrebbe un quesito ad hoc, come quello ideato sul caso Salvini-Diciotti, da sotto-

porre al voto online». Poi chiosare sul trattamento diverso a lui riservato con l'espulsione dal Movimento. «Il nostro codice etico - scrive - prevede l'espulsione dal M5S solo in caso di condanna e non si presta a opinabili interpretazioni a seconda dei casi, ad personam o, peggio, all'arbitrio del nostro leader».

De Vito, in uno dei filoni d'inchiesta sul nuovo stadio della Roma, è attore principale insieme all'avvocato Camillo Mezzacapo. Per i pm ha asservito il suo ruolo di primo piano nell'amministrazione comunale in favore di una serie di imprenditori (Parnasi, Toti e Statuto) che avevano messo gli occhi su almeno tre maxiappalti oltre al nuovo stadio: l'ex stazione di Trastevere, la zona della vecchia Fiera e la riqualificazione dell'area degli ex Mercati generali in zona Ostiense.

LA SICILIA

Sorpresa per gli automobilisti Schizza il prezzo della benzina

Gli aumenti alla vigilia dei ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Puntuale come la pioggia d'autunno, arriva il caro benzina in occasione dei ponti festivi degli italiani. Sulle autostrade, ma anche in alcuni impianti delle grandi città, i prezzi schizzano oltre la soglia psicologica dei 2 euro al litro, come emerge dall'Osservatorio carburanti del Mise al quale vengono comunicati i dati in tempo reale.

Percorrendo l'A1 Milano-Napoli, il listino prezzi per il servito segna 2,07 euro al litro a Montepulciano Est, 2,051 euro al litro ad Arno ovest (Firenze), 2,01 euro a Casilina Est (Frosinone), 2,071 a San Pietro (Napoli), 2,020 San Zenone est (Milano). Certo non è una soglia superata in modo generalizzato ma, se si è sfortunati, a Napoli città si arriva a pagare fino a 2,05 euro al litro in modalità servito e 2,04 euro in modalità self, a Roma fino a 2,01 euro al litro per essere serviti mentre a Milano l'asticella si ferma a 1,99 euro al litro.

Sui rincari, spiegano gli analisti, non pesa ancora l'inasprimento delle sanzioni americane all'Iran ma le compagnie petrolifere di solito - è l'accusa che arriva tradizionalmente dalle associazioni dei consumatori - incorporano anticipatamente i previsti aumenti del petrolio sui mercati internazionali. Le quotazioni del greggio si mantengono vicino ai massimi da sei mesi a questa parte, a 66,36 dollari al barile.

Secondo il Quotidiano energia le ultime compagnie a ritoccare i

prezzi in ordine di tempo sono state Eni, Ip e Italiana Petroli con rialzi di un centesimo per benzina e diesel. Le medie sono ovviamente sotto i due euro. Il prezzo medio nazionale praticato in modalità self della benzina è pari a 1,618 euro al litro, con i diversi marchi che vanno da 1,618 a 1,633 euro al litro (no-logo a 1,598). Il prezzo medio praticato del diesel è a

1,508 euro al litro, con le compagnie che passano da 1,509 a 1,518 euro (no-logo a 1,486).

Quanto al servito, per la verde il prezzo medio praticato è di 1,750 euro al litro, con gli impianti colorati che vanno da 1,721 a 1,820 euro al litro (no-logo a 1,643), mentre per il diesel la media è a 1,643 euro al litro, con i punti vendita delle compagnie tra 1,628 a

1,725 euro al litro (no-logo a 1,531). Il Gpl, infine, va da 0,637 a 0,663 euro al litro (no-logo a 0,632).

«Un pieno di gasolio costa oggi circa 5,5 euro in più rispetto ad aprile 2018 (+4 euro la benzina) e il rincaro alla pompa raggiunge quota +7% su base annua», denuncia il Codacons, sottolineando che si tratta di «aumenti che rendono

Brutte notizie per gli automobilisti. Rincara ancora, e come sempre sotto le feste, il prezzo del carburante

I prezzi dei carburanti

Dati dell'Osservaprezzi del Mise (aggiornati a martedì)

self service

servito

	Minimo		Medio		Massimo		No logo	
BENZINA								
	1,618	1,721	1,618	1,750	1,633	1,820	1,598	1,643
DIESEL								
	1,509	1,628	1,508	1,643	1,518	1,725	1,486	1,531
GPL								
	0,637		-		0,663		0,632	

ANSA centimetri

SEGUE

sempre più salati i ponti del 25 aprile e dell'1 maggio» con 6,5 milioni di italiani che vengono stimati in viaggio per il ponte della Festa della Liberazione.

Sul banco degli imputati per il caro benzina finisce il vicepremier Matteo Salvini. L'Aduc chiede, infatti, dove sia finita la sua promessa circa la cancellazione delle accise sul carburante. «Nel primo Consiglio dei Ministri del Governo Salvini cancelleremo 7 Accise sulla benzina, e finalmente in Italia non pagheremo più il carburante più caro d'Europa», ricorda l'associazione dei consumatori, citando le

Tensioni con l'Iran

Le compagnie
anticipano i previsti
aumenti sui mercati
internazionali

parole del vicepremier leghista. Quello attuale «non è proprio il governo Salvini», puntualizza l'Aduc, ma domanda comunque cosa sia successo. «Perché l'impegno di Salvini non è andato a segno?», chiede l'Aduc, sottolineando che «non solo non si è tenuto fede a questo impegno, ma la situazione è peggiorata, anche molto». E l'associazione sottolinea, infine, che le imposte sul costo della benzina alla pompa sono in una forbice di costi che vanno dal 60 al 70% del prezzo finale.

LA SICILIA

Atenei non statali, 100 mln allo Stato

Studio Eurispes. Norma nel decreto Semplificazione per trasformare le università private in società di capitali

ROMA. Circa 100 milioni di euro ogni anno potrebbero entrare nelle casse dello Stato grazie ad una norma contenuta nel decreto sulla Semplificazione fiscale, in discussione alla Camera, che darebbe la possibilità alle Università non statali di trasformarsi in società di capitali. Opportunità che consentirebbe alle strutture universitarie di accedere a capitali privati secondo le logiche del libero mercato, dall'altro prevede il pagamento di maggiori imposte. La stima è stata elaborata dall'Eurispes nell'ambito dello studio «La trasformazione in società di capitali delle Università non statali».

L'Eurispes ha calcolato che in Italia oggi si contano 30 realtà non statali legalmente riconosciute, delle quali 11 università telematiche, a fronte di un totale di 67 università statali. Gli iscritti complessivi agli atenei non statali italiani sono 176.158 (92.677



Studenti sui banchi universitari

donne; 6.100 stranieri), di cui 27.339 immatricolati; 35.627 sono i laureati l'anno (19.837 donne; 1.378 stranieri). Considerando la serie storica dal 2012, le università private hanno visto aumentare in modo costante negli anni gli iscritti complessivi e i laureati. Nell'università statale il trend

evidenzia, invece, dal 2012/2013 una flessione degli iscritti ai corsi di laurea; gli immatricolati hanno ripreso a crescere nel 2015/16 e nel 2016/17.

Quanto alla contribuzione media, è molto più alta negli atenei non statali: ammonta a 5.034 euro annui mentre nelle università statali si ferma a 1.236 euro annui. Tra le regioni italiane, la contribuzione media annua negli atenei privati raggiunge addirittura i 10.060 euro in Piemonte, 6.554 in Lombardia, 3.928 nel Lazio, 3.703 in Puglia, 2.893 euro in Sicilia.

Le università non statali riversano risorse di origine privata all'interno del Sistema Universitario Nazionale. Ad esse lo Stato contribuisce in una misura inferiore al 5%. Si può dunque parlare - spiega l'Eurispes - di conversione di risorse private in servizio pubblico. Sebbene il maggior gettito sia difficilmente stimabile, è ragionevole ipotizzare che la misura potrebbe portare almeno 100 milioni di euro l'anno nelle casse dello Stato.

LA SICILIA

INPS. Per Quota 100 le istanze sono già 122mila. Le domande di integrazione al reddito riguardano invece 2,7 mln di persone

Rdc, pervenute 900mila richieste

Tridico: «Possibile un risparmio di 1 mld, sarà reimpiegato per famiglie e asili nido»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Le domande per il Reddito di cittadinanza e per Quota 100 stanno procedendo ad un buon ritmo e sostanzialmente sono proiettate verso i traguardi prefissati nelle stime che hanno accompagnato l'introduzione delle due misure, con la legge di bilancio ed il relativo decretone.

Ad assicurarcelo è il commissario dell'Inps, Pasquale Tridico (nella foto), che fa il punto sullo stato dell'arte: fino a ieri per il Reddito sono arrivate richieste da 900 mila nuclei familiari, «un buon risultato», sottolinea; per l'accesso alla pensione anticipata da oltre 122 mila persone, «come ci aspettavamo». E se anche dovesse registrarsi un rallentamento, gli eventuali risparmi di spesa resteranno sul capitolo sociale e previdenziale.

Un risparmio potrebbe riguardare proprio il Reddito di cittadinanza e aggirarsi intorno ad un miliardo di euro. Il perché è nei numeri stessi: finora, come indicato da Tridico parlando a Radio capital, sono state presentate le domande da 900 mila nuclei familiari, che corrispondono a circa 2,7 milioni di persone; la stima nella relazione tecnica della manovra parla di 1,3 milioni di nuclei beneficiari del Rdc. Le domande sono partite il 6 aprile. «In un anno si può arrivare a 1,2-1,3 milioni di nuclei e quindi a quasi 4 milioni di componenti», dice il nuovo numero uno dell'Istituto, indicando che, se i numeri sono questi, il costo è di «circa 7 miliardi». Quindi «se il costo si stabilizza su una misura inferiore, ipotizziamo di un miliardo», quel tesoretto «dovrebbe rimanere sul sociale. Come già detto da Di Maio, l'idea sarebbe di inserirlo nel pacchetto so-

ciale, come sussidio alle famiglie e agli asili nido». In ogni caso, precisa Tridico, il risparmio potrebbe arrivare più come conseguenza delle bocciature delle richieste presentate, per la mancanza dei requisiti necessari, che dal numero delle domande: «Il tasso di rifiuto è del 25%».

Tra fine aprile e inizio maggio saranno accreditati i primi pagamenti sulla nuova carta Rdc: l'importo medio è di 520 euro a famiglia, sottolinea Tridico, rimarcando che soltanto il 7,4%, «veramente poco», percepirà tra i 40-50 euro, mentre per il 71% l'importo sarà dai 300 euro in su; il



5,4% oltre i 1.000 euro. Oltre la metà degli importi viaggia comunque fino ai 500 euro.

Anche per quanto riguarda Quota 100, la possibilità di andare in pensione anticipata con almeno 38 anni di contributi e 62 anni di età, prevista per il triennio 2019-2021, il nuovo commis-

sario dell'Inps dice che «è assolutamente sostenibile» e ribatte così all'attacco più volte sollevato dall'ex presidente Tito Boeri. È una misura «giusta», dopo «l'ingessatura» creata dalla legge Fornero, ed è «per un periodo limitato»: «Tra tre anni si vedrà quale potrebbe essere la nuova

misura di flessibilità». Fino a ieri le domande arrivate all'Inps sono oltre 122 mila e Tridico respinge anche la proiezione della Cgil secondo cui Quota 100 nel 2019 coinvolgerà meno della metà della platea prevista (128 mila persone rispetto a 290 mila stimate). «Sono rimasto molto sorpreso. Siamo al primo trimestre»: se questo numero «lo replichiamo per i successivi trimestri, non penso che siamo lontani dai 290 mila». E comunque, se anche qui ci fosse una minore richiesta, i risparmi «per legge devono rimanere nel capitolo previdenza». Altra questione, la pensione per i giovani «su cui riflettere. La pensione di cittadinanza è una possibile soluzione» e «potrebbe diventare una pensione di garanzia magari allentando i requisiti» per allargare la platea.

Invitalia, incontro su Area di crisi industriale Sicilia

ROMA. Mercoledì 8 maggio alle ore 10, presso l'assessorato regionale alle Attività produttive, in via degli Emiri, 45, a Palermo, si terrà un incontro con gli esperti di Invitalia che illustreranno gli incentivi della Legge 181 disponibili per il rilancio delle attività imprenditoriali nelle aree di crisi industriale non complessa della Sicilia.

All'incontro interverranno Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività produttive; Carmelo Frittitta, dirigente generale dell'assessorato; Paolo Prati-

cò, responsabile area Grandi investimenti e Sviluppo imprese di Invitalia; Stefano Immune, esperto di Incentivi e Innovazione della stessa Area di Invitalia. Alle ore 11,30 gli esperti di Invitalia saranno a disposizione degli imprenditori per incontri one-to-one sugli incentivi della Legge 181.

Per prenotare un incontro è necessario scrivere a competencerilancio@invitalia.it entro il 7 maggio, specificando nell'oggetto #L181 Sicilia e allegando la scheda di adesione disponibile sul sito

www.invitalia.it.

Invitalia, gestendo la legge 181, sostiene il rilancio delle aree colpite da crisi industriali e di settore. L'obiettivo è creare nuovi posti di lavoro attraverso l'ampliamento, la ristrutturazione e la delocalizzazione degli stabilimenti produttivi. Gli incentivi sono rivolti a piccole, medie e grandi imprese, economicamente e finanziariamente sane. Sono disponibili 15 milioni di euro e le domande potranno essere presentate dal prossimo 3 maggio.

circa 50 milioni di euro) «si è così reso necessario uno sforzo congiunto con le singole Regioni, attraverso una cessione di spesa con le risorse già assegnate ai singoli organismi territoriali per i medesimi programmi di occupazione, arrivando a un totale di 120 milioni (vale a dire la dote finanziaria individuata dall'art. 11 del Decreto Anpal del 19 aprile scorso). Altri 250 milioni di euro arriveranno a breve, per completare l'anno».

Insomma, un pasticcio contabile. Ma, rileva Silvestri, «la difficoltà nel reperire le risorse è stata la causa del ritardo nella pubblicazione del decreto direttoriale. E tale decreto non poteva contenere alcuna efficacia retroattiva, in quanto alla verifica della spesa da parte degli organismi comunitari, sarebbe immediatamente apparsa contraddittoria l'incentivazione di assunzioni avvenute prima della norma che ne disponeva l'avvio».

Al pasticcio contabile si aggiunge la confusione con la quale è stata scritta la Finanziaria: «Va rilevato dunque - incalza Silvestri - che la Manovra di bilancio del 2019 ha forse dato per scontato un finanziamento di non poca rilevanza, generando così un legittimo affidamento da parte delle imprese che, alla luce delle dinamiche su esposte, potrebbero a ragione temere pure che l'incentivo si esaurisca in breve tempo, viste le non eccessive risorse reperite grazie alla collaborazione fra l'Anpal e le Regioni. Per rendere materialmente fruibile l'incentivo, peraltro, si attende adesso la successiva circolare regolatoria dell'Inps (fortemente analoga alla n. 49/2018), con una sola eccezione. La circolare non

potrà ancora illustrare il cumulo, previsto dall'art. 8, comma 2, del decreto direttoriale 178/19 con la misura dell'esonero contributivo triennale previsto dall'art. 1-bis del "decreto dignità" (D.l. 87/2018), vale a dire meno di 35 anni di età al momento dell'assunzione e la mancanza di qualsiasi contratto a tempo indeterminato precedente. Tale impossibilità è ascrivibile alla mancata pubblicazione del decreto del ministero del Lavoro che doveva essere emanato entro la fine di ottobre 2018 e che risulta non pervenuto. Tale misura, se attivata, permetterebbe di assumere gli over 35 con sgravio del 100% per il primo anno, nelle regioni del Sud, e 50% per ulteriori due anni. La tesi - conclude Silvestri - circa l'impossibilità della efficacia retroattiva delle assunzioni, in realtà non regge con esempi analoghi in vigore presso alcune regioni. Proprio in Sicilia è operativo l'avviso 21 che incentiva le assunzioni di determinate categorie di lavoratori ed è finanziato con fondi europei del Por Sicilia 2014/2020. Il bando è stato pubblicato a giugno 2018 e "copre" le assunzioni a decorrere dall'1 giugno 2017. Stessa procedura per la regione Lazio, che nel mese di aprile 2017 ha attuato un avviso pubblico a valere sul Por Lazio 2014/2020 che prevede un bonus di 8.000 euro per assunzioni effettuate a decorrere dall'1 gennaio 2017. Delle due l'una: o l'Anpal ha tenuto un atteggiamento molto prudente, oppure le Regioni in questione hanno messo in piedi degli incentivi col rischio clamoroso della bocciatura in sede di verifica della spesa da parte degli organismi comunitari».

G.D.S.

Caso Siri, Di Maio alza il tiro Salvini tira dritto e volano gli stracchi

Osvaldo Baldacci

ROMA

Mai la tensione è stata così alta nella maggioranza del governo gialloverde. Il Consiglio dei ministri di martedì sera avrebbe raggiunto davvero il limite della rottura. E intanto non c'è argomento che non diventi oggetto di scontro fra Lega e Movimento 5 Stelle.

Compresi gli immigrati, ma con un incredibile capovolgimento di fronte rispetto alle contrapposizioni fra la linea dura salviniana e le aperture dell'ala movimentista dei 5 Stelle. Infatti il ministro degli Interni in conferenza stampa ha segnato un'inaspettata svolta: «Negli ultimi quattro anni e mezzo, il numero massimo stimabile degli immigrati irregolari in Italia è di circa 90mila. Una cifra importante, ma non sono le centinaia di migliaia che temevamo in molti».

«Dal 2015 - ha spiegato il leader della Lega - sono sbarcati 478mila migranti: 268mila hanno lasciato l'Italia e sono presenze certificate in

Paesi Ue e altri 119mila sono in accoglienza in Italia. Quelli di cui non c'è traccia sono 90mila: un numero molto più basso rispetto a quanto qualcuno va narrando in questi giorni».

Quel «qualcuno» era rivolto forse al leader pentastellato Luigi Di Maio, che negli ultimi giorni aveva attaccato anche su questo fronte esortando Salvini a fare di più sui rimpatri.

Ma i 5 Stelle non ci stanno e sottolineano come la cifra di 500 mila clandestini sia stata una costante della retorica salviniana degli ultimi tempi: «Sorprendono le parole del ministro dell'interno sui 90mila irregolari in Italia, visto che fu proprio lui a scrivere nel contratto di governo il numero di 500mila irregolari. Che tra l'altro è il numero reale, confermato da molte organizzazioni. Non capiamo il senso di dover anche smentire ciò che è riportato nel contratto di governo, forse perché sui rimpatri non è ancora stato fatto nulla?».

D'altro canto Lega e 5 Stelle sembrano ormai darsi battaglia su qualunque tema e in ogni modo possibile. Tanto che martedì nel Consiglio

dei Ministri si sarebbe arrivati a un passo dalla rottura, e secondo le indiscrezioni Salvini avrebbe affermato che è impensabile andare avanti oltre le prossime elezioni europee di maggio.

Già alla riunione del governo si era arrivati senza alcun accordo su temi scottanti: il cosiddetto «salva-Roma» e il destino del sottosegretario Armando Siri, finito sotto inchiesta. Situazione che poi è detonata quando Salvini si è reso conto che l'altro vicepremier Di Maio sarebbe arrivato con grande ritardo perché ospite di una trasmissione televisiva. Intanto il leader leghista si è deciso a forzare ulteriormente la mano per ottenere quanto si era prefisso: lo stralcio dal Decreto Crescita della norma Salva-Roma, cioè quella che doveva porre in parte rimedio al debito del Comune di Roma. Salvini - che negli ultimi tempi ha lanciato una vera offensiva contro la sindaca della capitale - ha ribadito di poter accettare un intervento del genere solo a patto che riguardi tutti i comuni, cosa che però avrebbe una pesantissima incidenza sui conti pubblici.

Il fatto poi che abbia scelto di annunciare da solo ai giornalisti lo stralcio del Salva-Roma prima dell'inizio del cdm avrebbe mandato su tutte le furie il premier Conte, che avrebbe accusato il suo vice di farlo passare da passacarte. E intanto i 5 Stelle preannunciano battaglia in Parlamento per apportare le modifiche in sede di conversione del decreto.

I 5 Stelle sono invece all'attacco sul caso Siri. Il sottosegretario leghista è sotto inchiesta per una presunta tangente per favorire il re dell'eolico Vito Nicastrì. I ministri pentastellati all'inizio del Consiglio dei ministri sono tornati a chiedere le immediate

dimissioni di Siri, contro cui era stato lanciato un attacco anche dal blog del movimento. «Se la Lega non c'entra niente con queste accuse che vengono mosse a Siri dimostri la propria estraneità a questi fatti presunti allontanando Siri dal governo - incalza Luigi Di Maio - . Perché altrimenti io comincio a preoccuparmi nel vedere la Lega e Salvini difendere a spada tratta Armando Siri che, per assurdo, io sono sicuro che sarà innocente».

Ma il leader leghista sostiene con forza il suo sottosegretario: «Non accostate mai il mio nome e quello della Lega alla mafia. Chi parla di Lega deve sciacquarsi la bocca perché con

la mafia non abbiamo nulla a che vedere», ha commentato.

Salvini comunque si è detto soddisfatto perché a suo dire il premier Conte non ha chiesto le dimissioni di Siri. È poi lo stesso Conte a spiegare quale sia il suo atteggiamento: «Ascolterò il sottosegretario Siri, lo guarderò negli occhi e prenderò le mie decisioni tenendo conto del principio di innocenza a cui come giurista sono molto sensibile. Tuttavia preciso che esiste un principio di etica pubblica, per cui è possibile prendere una decisione politica anche prima di una sentenza definitiva», ha spiegato. (*OBA*)

G.D.S.

C'è l'intesa Governo-sindacati Sospeso lo sciopero della scuola

Conte: è un accordo importante. Ma scoppia l'irritazione del settore pubblico impiego: lavoratori di serie A e di serie B

Valentina Roncati

ROMA

Dopo una maratona durata un'intera notte, è stata siglata all'alba di ieri, a Palazzo Chigi, un accordo tra i sindacati più rappresentativi del mondo della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - e il Governo, rappresentato dal ministro del Miur Marco Bussetti, il premier Conte e il sottosegretario Salvatore Giuliano.

L'intesa ha fatto sospendere - non revocare - lo sciopero che i sindacati, dopo una mobilitazione che dura da mesi, avevano indetto per il prossimo 17 maggio. L'accordo riguarda infatti proprio i punti che stanno più a cuore al mondo della scuola: a partire dal rinnovo del contratto (2019-2022), scaduto in dicembre, per il quale il Governo si è impegnato a garantire il recupero graduale nel triennio del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori. L'esecutivo inoltre, ha garantito che reperirà ulteriori risorse finanziarie da destinare specificamente al personale scolastico in occasione della prossima legge di bilancio proprio «per avviare un percorso che permetta un graduale avvicinamento dei docenti italiani e del personale Ata alla media degli stipendi di quelli europei».

Altri punti al centro dell'accordo riguardano le nuove assunzioni e la stabilizzazione dei precari storici: sono previsti infatti la regolare indizione di concorsi per gli insegnanti e modalità semplificate per l'immissione in ruolo del personale docente che abbia una pregressa esperienza di servizio pari ad almeno 36 mesi: per questi ultimi, in particolare, sono previsti percorsi abilitanti e selettivi riservati.

Sul fronte dell'autonomia diffe-

renziata, fortemente osteggiata dai sindacati della scuola con iniziative che vanno avanti da mesi e che dovevano culminare nello sciopero del 17 maggio, questi hanno ottenuto l'impegno del Governo a salvaguardare «l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca, garantendo un sistema di reclutamento uniforme» e che tutto il personale abbia «uno stesso contratto collettivo». I sindacati hanno unitariamente detto di apprezzare il metodo

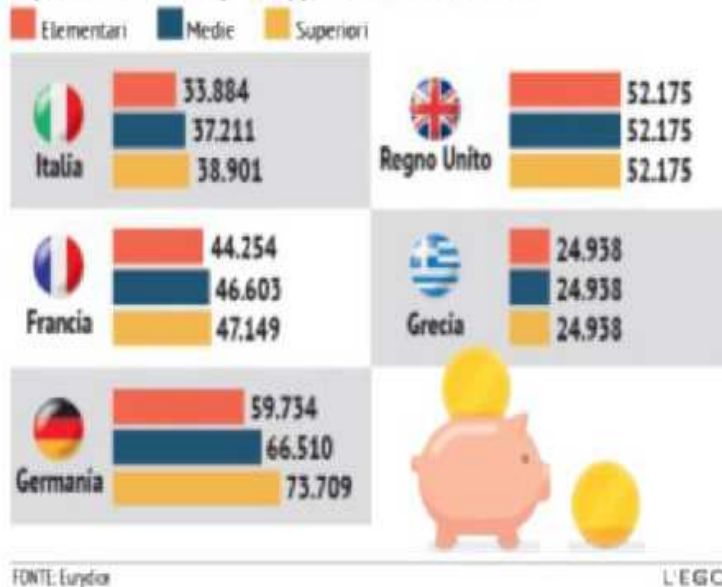
intrapreso dall'Esecutivo «che dovrebbe essere permanente e ordinario e non da utilizzare solo nei momenti in cui le organizzazioni sindacali sono costrette a mobilitarsi». Hanno inoltre sospeso lo sciopero del 17 maggio, ma confermato tutte le attività di raccolta delle firme a contrasto di ogni progetto di regionalizzazione del sistema dell'istruzione.

Soddisfazione è stata espressa dal premier Conte: «Quella raggiunta è un'intesa molto importante, un passo importante nell'ambito del compimento di quella che abbiamo chiamato fase due del governo». Per il ministro Bussetti «le richieste dei sindacati sono corrette, per troppo tempo la scuola è stata trascurata».

L'intesa ha suscitato però l'irritazione di FpCgil, CislFp, UilFp e UilPa che ha confermato lo sciopero del pubblico impiego proclamato per l'8 giugno. «Non ci sono lavoratori di serie A e di serie B» hanno sottolineato. Ma poi è arrivata la risposta del governo, per bocca del portavoce del ministro Bongiorno: «Nel prossimo triennio ci saranno 8.400 assunzioni straordinarie per le amministrazioni centrali e nel prossimo quinquennio 6.150 nuove assunzioni straordinarie nei corpi di polizia; previste anche 1.500 assunzioni per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

IL SALARIO DEGLI INSEGNANTI

Stipendio annuo lordo (in euro) per docenti a fine carriera



“La storia

non si riscrive”

25 aprile, Mattarella ai giovani “Fu il secondo Risorgimento non dimenticate quelle idee”

concetto vecchio,

roma

La storia non si riscrive. Il 25 aprile resta un momento fondante della Repubblica, « il nostro secondo Risorgimento » . Sergio Mattarella, ieri sera al Quirinale, ha rilanciato con forza i valori della Resistenza, in un tempo in cui si cerca di affermare sempre più spesso che «Mussolini ha fatto anche cose buone » , come da titolo del libro di Francesco Filippi, che ha smascherato punto su punto « le idiozie che continuano a circolare sul fascismo». Rivolgendosi ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e partigiane, sedute davanti a lui, il Presidente le ha definite « un argine di verità contro interessate riscritture della storia e degli avvenimenti, particolarmente in una fase di profonda trasformazione del rapporto fra informazione e pubblica opinione » . Parla dieci minuti, alla vigilia del discorso che terrà oggi a Vittorio Veneto, ma sono parole scelte con cura, proprio mentre il ministro dell'Interno Salvini derubrica il 25 aprile « a un derby fascisti- comunisti » , annunciando che per lui è più importante la lotta alla mafia.

Il 25 aprile — ricorda Mattarella agli smemorati, o a chi fa finta di non ricordare — riveste questo significato: «Un popolo capace di riscattarsi, di riconquistare il proprio destino, sulle macerie materiali e morali di un regime nemico dei suoi stessi concittadini » . Questa fu la lotta nazifascista, che ci diede la democrazia, e « in cui la nazione ha ritrovato la propria dignità » . E Mattarella non dimentica le vittime innocenti «della furia nazista e dell'oppressione fascista».

Poi si rivolge ai giovani. « Facciano propri i valori costituzionali. Il 25 aprile fu un vero secondo Risorgimento». Soprattutto la democrazia non è scontata. Dice Mattarella: « La società democratica edificata in questi decenni di Repubblica, la libertà di cui beneficiamo, non sono traguardi conseguiti per sempre, ma vanno difesi e sviluppati » . E subito vi aggiunge un elogio all'Europa: «Oggi possiamo confrontarci con un'Europa saldamente unita, non abbiamo nemici alle nostre frontiere, bensì popoli insieme ai quali stiamo costruendo il futuro comune in un'autentica condivisione dei valori » . I generali nelle prime file annuiscono. Anche la ministra della Difesa tesse un elogio del 25 aprile: una settimana fa la direttiva anti migranti di Salvini, indirizzata anche alla Difesa, aveva innescato tensioni, giudicata come «un'ingerenza e una pressione impropria» del Viminale. Persino sul 25 aprile il governo è diviso, indifferenti i leghisti, in piazza invece i Cinquestelle.

La Resistenza, rammenta il Capo dello Stato, la fecero non solo i comunisti, ma anche i soldati italiani, i partigiani di altre idee politiche, i sacerdoti. Fare memoria è utile per decodificare il complesso presente. Conoscere la tragedia del nazifascismo, «il cui ricordo è ancora vivo, ci aiuta a comprendere le tante sofferenze che si consumano alle porte dell'Europa che coinvolgono popoli a noi vicini». Ha concluso il suo intervento così: « Viva la Liberazione, viva la Repubblica».

Il presidente Sergio Mattarella, 77 anni

PAOLO TRE/ A3/ CONTRASTO

POLITICA

25/4/2019

Il duello sulla Capitale

Salva- Roma, la Lega attacca Raggi Lei: stralcio a danno dei cittadini

Dopo lo stop nel Decreto crescita la sindaca spera nel Parlamento: “Interverrà sul debito”. Spunta un piano del Carroccio sui poteri del Campidoglio. Ma sulle pagine social di Salvini molti sostengono la prima cittadina

concetto vecchio,

roma

« Matteo Salvini aveva l'occasione per fare qualcosa di buono per gli italiani con il Salva Italia. Sono certa che il Parlamento riuscirà ad intervenire e a correggere tutto questo » , esplicita la sua speranza la sindaca di Roma, Virginia Raggi, dopo che l'altra notte il consiglio dei ministri ha deluso le sue speranze sul taglio del debito di Roma, pari a 12 miliardi. « Il provvedimento - sostiene la sindaca - avrebbe cancellato 2 miliardi e mezzo di debiti a carico di tutti gli italiani». Le ruggini continuano. Lega e M5S non sono d'accordo nemmeno sul nome della misura che doveva tagliare il debito: Raggi lo chiama Salva Italia, i leghisti salva Roma.

Ieri il leader della Lega l'ha attaccata nuovamente, denunciandone le inefficienze nella conduzione del Campidoglio: « Stiamo ragionando su un piano di azione per Roma Capitale, perché i suoi cittadini non meritano le scene viste alla stazione Termini e a Tor Bella Monaca. Non servono soldi, ma un'amministrazione funzionante » . Ma sulla sua pagina Facebook, un po' a sorpresa, in tanti hanno criticato Salvini, difendendo le ragioni della sindaca M5S, e quelle della città di Roma.

Salvini, con l'atto di forza in consiglio dei ministri, ha nuovamente dimostrato di avere il predominio nel governo. Si è imposto nettamente sui Cinquestelle, il cui leader Di Maio non ha avuto altro da ribattere se non manifestare la sua speranza che la lite tra Raggi e Salvini abbia presto fine. Ma anche il premier Conte ha subito il diktat leghista, lui era infatti per l'approvazione della misura pro Raggi.

La Lega ora lavora ad un suo progetto che prevede poteri speciali per la Capitale, con una proposta di legge da presentare alle Camere quanto prima, e che estenda i suoi poteri anche agli altri Comuni in difficoltà: esattamente quello che voleva Salvini, che fin dall'inizio di questa storia ha continuato a ripetere che «Roma non ha bisogno di regali, e che i debiti della Raggi non saranno pagati da tutti gli italiani». Sullo sfondo di questa partita di ripicche e di veleni si agita il fantasma del sottosegretario leghista Armando Siri, sotto inchiesta per corruzione. Secondo i Cinquestelle non può stare al suo posto, e continua il pressing di Di Maio su Conte affinché lo costringa alle dimissioni. Proprio questo pressing spiegherebbe lo sgarbo dei lumbard alla Raggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Rischi per Torino e Genova il profondo rosso dei Comuni arriva fino a 39 miliardi

marco patucchi,

roma

Trentanove. Eccolo il numero magico, anzi “maledetto”, che soppesa il macigno del debito comunale italiano. Trentanove miliardi di euro sono l'ammontare complessivo dell'esposizione finanziaria, 12 dei quali riguardano i municipi maggiori, ovvero i capoluoghi delle città metropolitane. Ai 39 miliardi vanno poi aggiunti i 12 miliardi del debito pregresso del Comune di Roma sotto la gestione del Commissario. Tornando all'interno del perimetro dei 39 miliardi, poco meno di 30 sono costituiti da mutui con la Cassa depositi e prestiti, 7 con le banche e 2,2 con il Tesoro.

Numeri che in un sistema economico sano sarebbero un semplice passaggio del circolo virtuoso tra le entrate garantite dai contribuenti e le uscite per fornire servizi efficienti e costruire infrastrutture, ma nel nostro Paese fotografano il coacervo di rapporti tra Stato centrale e enti locali. Causa, insieme ad altre, dell'emergenza del debito italiano e dell'insopportabile peso della fiscalità su famiglie e imprese. «Bene trovare una soluzione per Roma – dice il presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani, e sindaco di Bari, Antonio Decaro – ma serve una ristrutturazione del debito per tutti i municipi del Paese che pagano interessi ormai insostenibili. Intervenga lo Stato, come ha fatto per le Regioni » Che non si tratti di un circolo virtuoso lo attestano, al di là del caso della Capitale, anche altri numeri: secondo la Corte dei conti tra il 1989 e il 2017 circa 800 Comuni (dunque il 10% del totale) hanno rischiato la bancarotta, mentre i dati elaborati dall'Università Ca' Foscari indicano in 97 gli enti locali che tra il 2014 e il 2017 hanno approvato delibere di “ dissesto finanziario” non essendo in grado di assolvere alle « funzioni e ai servizi indispensabili» o a far fronte ai creditori. Si tratta di poco più dell' 1,2% del totale, ma parafrasando Enrico Cuccia le percentuali non si contano, si pesano: lo dimostra il cosiddetto “ indice di sostenibilità dei debiti finanziari” riferito ai Comuni capoluogo nelle 14 città metropolitane. Vale a dire i centri maggiori del Paese. L'indice misura il rapporto percentuale fra la spesa per interessi più l'estinzione anticipata del debito da un lato e, dall'altro, il gettito dei tributi, dei trasferimenti e delle tariffe. Ebbene, la graduatoria del rischio è guidata da Torino, con un indice del 19,02%, seguita da Genova (13,94%), Napoli (12,41%), Reggio Calabria (12,34%) e via via tutte le altre dieci, con Cagliari la più “ tranquilla” (0,90%) preceduta da Roma (1,48%). Ma quest'ultimo caso è solo un'illusione ottica, perché l'indice è calcolato su 1,034 miliardi di debito “ nuovo”, senza contare i 12 del pregresso in capo al Commissario. Da considerare adeguatamente anche il debito comunale pro capite, un dato che fa capire il fardello che ognuno di noi (e soprattutto i nostri figli e nipoti) portiamo sulle spalle, in aggiunta a quello del debito nazionale. Si va dai 3181 euro di Torino ai 2733 di Milano, dai 1823 di Catania ai 1281 di Napoli. Oltre a Roma, sono Reggio Calabria e Catania a rappresentare le emergenze più “calde”: nella città dello Stretto la Consulta ha bocciato il piano trentennale di rientro del debito e la Corte dei conti ha intimato il ripianamento in 10 anni. Alle falde dell'Etna invece il rendiconto è stato approvato prima della verifica della Corte dei conti che ha evidenziato nuovo debito e, dunque, si è materializzato il dissesto. Al Nord c'è Alessandria che ha dichiarato il dissesto nel 2012 per un debito di 46 milioni di euro.

I costi della eventuale ristrutturazione del debito comunale finirebbe nel mare magnum di quello nazionale. Con un rischio ulteriore in caso di rinegoziazione della fetta in capo alla Cdp, perché la Cassa potrebbe essere ricompresa nel perimetro del debito pubblico. Appesantendo ancora di più quello “zaino” che grava su ogni singolo contribuente. Insomma, la solita storia italiana: “paga Pantalone”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

25/4/2019

I fronti dell'inchiesta

Arata, si indaga anche in Svizzera I pm: condannate Nicastri a 12 anni

*Il “ re dell’eolico ” a processo per avere dato soldi a Messina Denaro. È caccia al suo tesoretto***SALVO PALAZZOLO,**

PALERMO

ROMA

Paolo Arata, il consulente per l'energia di Matteo Salvini, era molto di più di un socio per Vito Nicastri, il “ re” dell'eolico accusato di mafia. Paolo Arata conosce l'ultimo segreto dell'imprenditore di Alcamo che adesso la procura di Palermo chiede di condannare a 12 anni perché avrebbe fatto avere una borsa piena di soldi al superlatitante Matteo Messina Denaro. È un segreto che porta in Svizzera, e a un altro tesoretto che Nicastri avrebbe nascosto con cura. Per nuovi investimenti e mazzette, per i prossimi dividendi occulti.

« Tuo papà con i miei soldi si è comprato la casa per sua moglie in Svizzera » , diceva Arata al figlio di Vito Nicastri, Manlio. La seconda moglie del “ signore del vento” si è trasferita da un po’ di tempo lontano dalla Sicilia, ufficialmente gestisce una tabaccheria, ma chi indaga sospetta che l'ennesimo investimento della ditta Arata- Nicastri nasconda un altro mistero. La Dia cerca una traccia nei due telefonini e nel computer sequestrati a casa Arata, ma anche tra i faldoni trovati nell'appartamento di Nicastri, gli investigatori hanno riempito un furgone di carte.

Viaggi e relazioni

Il “re” dell'eolico continua ad essere l'uomo di tanti misteri. Nei mesi scorsi, prima di finire in carcere, andava spesso a Milano, per incontrare i rappresentanti di alcune grosse ditte che gestiscono impianti di energia alternativa: a loro voleva vendere gli impianti che realizzava con il consulente del ministro. Una volta, un manager gli fece notare che c'era però qualche problema, proprio per i suoi noti trascorsi giudiziari. Nicastri non si perse d'animo, disse: « Io ci sono, ma non ci sono». Questo era il suo motto.

Arata e Nicastri volevano esserci senza esserci. Per piazzare l'emendamento attraverso il fidato sottosegretario Armando Siri avevano bisogno di una copertura, un modo per giustificare l'allargamento della maglia dei finanziamenti. Copertura che sarebbe arrivata da un'associazione di piccoli produttori di energia alternativa. «Vedrai che con Carlo la sblocchiamo», dicevano. Un altro tassello del piano per provare ad arraffare soldi pubblici.

Ora, Arata chiede di essere sentito dai pm di Roma: « Sono convinto che chiariremo — dice il suo legale, l'avvocato Gaetano Scalise, che parla di “strumentalizzazione politica della vicenda e di fuga di notizie” — il professore ed il figlio Francesco non hanno mai avuto alcun rapporto con la mafia, né coinvolgimenti in vicende corruttive » . Hanno fatto ricorso al tribunale del riesame per riavere indietro il computer e i telefonini.

Il signore delle mazzette

Lo snodo dell'inchiesta restano i soldi di Nicastri, che potrebbero aver finanziato non solo un pezzo di Cosa nostra, ma anche un segmento importante della politica italiana. Nel solco della tradizione. All'inizio degli anni Novanta, durante un'indagine

sul fotovoltaico, fu lo stesso imprenditore a confessare di essere un collettore di tangenti: raccontò di tre miliardi delle vecchie lire consegnate al segretario dell'allora assessore regionale all'Industria. Soldi che avrebbero finanziato la campagna elettorale del Psi. A metà degli anni Duemila, il nome di Nicastrì tornò in un'altra storia di tangenti alla politica: c'era da realizzare un grande parco eolico a Mazara. Qualche tempo dopo, un'indagine dei pm di Milano fece invece emergere la storia di un consulente del "re" dell'eolico che aveva affittato una casa in pieno centro, a Roma, al deputato e poi ministro Angelino Alfano: 485 euro al mese. Una storia che non ha avuto alcun seguito giudiziario.

Il signore del vento ha continuato a flirtare con la politica. L'ultimo ponte con Roma è stato il consigliere di Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto a maggio

Amministrative, la fuga dei 5 Stelle Liste solo in un comune su quindici

MATTEO PUCCIARELLI,

MILANO

Ai piani alti del Movimento si minimizza, «è sempre stato così e dove le amministrazioni sono buone non ci presentiamo perché non siamo un partito come gli altri», dice un membro del governo. Ma il problema c'è, eccome. Alle prossime elezioni amministrative infatti i 5 Stelle si presentano soltanto in 258 comuni dei 3.856 chiamati al voto, come evidenziato dal Sole 24 ore, cioè solo il 7,4 per cento del totale. Per quello che alle Politiche dello scorso anno era il primo partito italiano, è sicuramente un mezzo flop.

Dopo le elezioni europee — e non prima com'era stato annunciato nelle settimane scorse — il M5S si doterà di una nuova struttura, con dei coordinatori regionali a supervisionare e derogando dal limite dei due mandati ai consiglieri comunali (per ora). «Dove non siamo sicuri della qualità del progetto preferiamo non buttarci nella mischia — spiega il sottosegretario Mattia Fantinati — Ovvio che esista un problema di organizzazione del M5S, che è da migliorare, e infatti stiamo lavorando in questa direzione. Serve più radicamento e anche passione». Da tempo sul portale Rousseau è attiva la piattaforma di e-learning, con anche il “corso base per diventare portavoce in Comune”. Diciassette lezioni (dalla “descrizione generale dell'ente Comune” all'ultimo focus su “Organigramma della Struttura comunale e municipale”) e un test finale, nella speranza di formare un minimo di classe dirigente sul territorio. Ma l'appello della carica comunale rimane sempre basso e il limite ai mandati tutt'ora in vigore fa da freno a chi non vuole “sprecare” la seconda carta per tornare in Comune e vorrebbe invece fare il grande salto in Regione o in Parlamento. E poi ci sono le infinite grane territoriali fatte di gelosie e controversie legate all'uso del simbolo: tutte questioni che Roma e Milano assieme, nella direzione congiunta tra capo politico e Casaleggio associati, da sole non possono più gestire. Da qui la probabile delega decisionale che verrà data ai vari coordinatori delle regioni. Poi verrà abbattuto un altro tabù: saranno ammesse le alleanze con le liste civiche, anche se non sono chiari i parametri per decidere quali saranno quelle genuine e quelle invece legate alla “vecchia politica”. Storicamente le elezioni locali sono state un po' la croce e delizia del Movimento: da lì vennero i primi eletti, la conquista delle prime città di peso (Parma, Livorno, Torino, Roma) e insieme sconfitte pesanti, ad esempio mai nessuna regione conquistata.

Nel calcolo di dove i 5 Stelle si presentano e dove no vanno meglio i capoluoghi di provincia: su 28 che andranno al voto il prossimo 25 maggio, in concomitanza con le Europee, il simbolo dell'M5S è in 25 città. La Lombardia è la regione dove i 5 Stelle presentano il maggior numero di liste (saranno 49), seguita dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana. Però il punto più politico della questione è che dopo i pessimi risultati delle regionali dei mesi scorsi (quest'anno si è votato in Basilicata, Sardegna e Abruzzo) l'indicazione data di Luigi Di Maio è stata quella di non rischiare. Ovvero, meglio non infilarsi nella mischia piuttosto che prendere pochi voti e acuire la crisi nei territori. «Dove non siamo pronti dobbiamo smetterla di presentarci», spiegò il vicepremier. La direttiva orale è stata presa alla lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA